

Cent. 30 la copia

ABBOONAMENTI: Italia e Colonie: ANNO L. 75,- SEMESTRE L. 38,- TRIMESTRE L. 20,- Estero: ANNO L. 160,- SEMESTRE L. 80,- TRIMESTRE L. 42,-

Per i paesi della Convez. di Madrid usual prezzo che per l'Internaz. attraverso gli uff. post.

MARTEDI' 7 MARZO 1939-XVII

TARIFFA DELLE INSERZIONI (per m/m di altezza, larghezza una colonna) Pubblicità Commerciale L. 4,- Echi di Cronaca L. 6,- Finanziari, Legali, Arte L. 5,- Necrologie L. 3,- Pagamento anticipato - Il Giornale di riserva il diritto di rifiutare quelle inserzioni che a suo giudizio inaccettabili ritiene di non potere pubblicare. - Rivolgarsi all'UFFICIO PUBBLICITA' DEL GIORNALE, Bologna, Via Mentana 4 - Tel. 21664-21665.

NELLA LUCE DELLA TIARA

Le prime udienze di Pio XII

Eccezionale affluenza di moltitudine prevista per la cerimonia dell'Incoronazione

Fascino di un rito

Avremo, dunque, l'Incoronazione del Sommo Pontefice Pio XII sulla Loggia esterna della Basilica Vaticana, là donde il Papa impartì all'Urbe e all'Orbe la sua prima Benedizione Apostolica. E' un ritorno all'antico, che, come spesso avviene, costituisce un felice progresso sul prossimo passato ed è di buon auspicio per l'avvenire.

Questo è possibile soltanto per il clima della Conciliazione, che ha segnato una nuova era storica del Papato, ritorno alla sua prima visibile sovranità indipendenza e libertà. Oggi si misura di più l'ardimento di Pio XI di aver voluto dare la sua prima Benedizione dal balcone esterno di San Pietro; in quanto che è di là che partì il primo atto che simbolicamente precorre l'Incoronazione di Pio XII sulla medesima Loggia. L'ultima Incoronazione assai era avvenuta il 21 giugno 1846 per Pio IX. Egli era stato eletto di sera, rimandando la proclamazione al mattino seguente.

Leone XIII fu invece eletto a mezzogiorno del 20 febbraio 1878, ma rinvio la proclamazione alle quattro del pomeriggio.

C'era una grande attesa, se avrebbe dato la Benedizione dall'esterno. Appare invece sulla Loggia interna di San Pietro e il 3 marzo 1878 si fece incoronare nella Cappella Sistina, senza poi impartire la Benedizione né dall'esterno, né dall'interno.

Pio X nella sua elezione del 4 agosto 1903 diede la sua prima Benedizione dall'interno e si fece incoronare il 9 agosto nella Basilica Vaticana, poi che già dal 1897 Leone XIII aveva ripreso le grandi funzioni papali in San Pietro.

Benedetto XV il 3 settembre 1914 diede la prima Benedizione dall'interno e, per tutto, in causa della guerra europea, si fece poi incoronare nella Cappella Sistina.

Pio XI benedì dall'esterno il 6 febbraio 1922 e si fece incoronare il 12 febbraio in S. Pietro, come Pio X, su di un podio appositamente eretto di nanzi alla Confessione, donde poi si recò tre volte durante il suo Pontificato lesse le radiomessaggi ed impartì la Benedizione Apostolica. Il suo degno e grande Successore avrà la soddisfazione di poter svolgere appieno il rito esterno dell'Incoronazione, come sarebbe stato certo nel voto di Pio XI che riprese la Benedizione dall'esterno.

In antico l'Incoronazione dei Papi si faceva sul ripiano della grande scalinata esterna della Basilica Costantiniana, cui si giungeva per quattro progressivi ripiani. Era una tribuna naturale, maestosa, visibile a tutti, così com'erano le livellate di allora, prima della gran conca bordata del Colonnato del Bernini.

Il rito dell'Incoronazione risale forse a tardissima età, ma il primo di cui si ha notizia storicamente accertata è l'Incoronazione di Papa Leone III (795-816), romano, lo stesso che incoronò Carlo Magno. Anzi è stata appunto la necessità di reggere i confronti con le incoronazioni imperiali, che indusse i Pontefici a dare al rito della loro Incoronazione una eccezionale maestà. Bisognava che l'imposizione del Triregno, o triplice Corona, sul capo del Pontefice apparisse visibilmente anche al popolo come insegna di una sovranità spirituale che sorpassava qualsiasi dignità imperatoria, o «Caesarea maiestas» degli Imperatori del Sacro Romano Impero. Il Diadema di Pietro implicava la sua triplice potestà, come si direbbe con San Paolo per il Nome di Gesù, su qualsiasi potenza «coelestium terrestrium et infernorum»; nel magistero, cioè nella dottrina; nel ministero, cioè nei Sacramenti; e nel governo gerarchico della Chiesa. Si racconta da Lucius Lector nel suo classico volume «Le Conclaves» che Bismark ebbe queste spiegazioni in occasione dell'Incoro-

nazione di Leone XIII, abbia esclamato: «Per le potenze celesti e infernali, non ho niente da dire; ma per le potenze terrestri devo fare le mie riserve». E' naturale che Bismark si domandasse così perché egli non sapeva che la Potestà del Papa e la sua infallibilità nelle cose terrestri riguardano soltanto quando dalla Cattedra di San Pietro legifera in materia di fede e di morale, di dottrina e di costume. E che perciò nessuna potestà e autorità terrestre deve temere qualsiasi usurpazione del proprio legittimo potere nel governo sociale dei popoli, governo che loro direttamente deriva da Dio e la cui legittimità, quindi, cessa soltanto quando si rivolgesse contro Dio e contro i diritti di Dio, che Gesù Cristo ha trasmesso in custodia ed esercizio nella sua Chiesa e nel Pontificato Romano divinamente costituiti. Cesare, adunque, non ha nulla da temere da Pietro, nell'esercizio della sua sovranità civile, sociale, politica.

L'Incoronazione sulla gradinata di S. Pietro s'è fatta l'ultima volta con Giulio II nel 1550. Marcello II nel 1555 la portò sulla Loggia esterna di San Pietro, ch'era ancora quella costantiniana. Difatti la facciata attuale del Moderno è stata eretta da Paolo V (1605-1621), completata dal Bernini e consacrata da Urbano VIII insieme con la nuova Basilica michelangiolesca il 18 novembre 1637. D'allora fino a Pio IX l'Incoronazione avvenne sulla Loggia, dove avverrà per Pio XII.

Non si potrebbe, certo, ideare, nemmeno oggi, dopo tre secoli, un trono più maestoso ed eccelso per l'Incoronazione del Pontefice. Con le folle aderenti, lo si è visto ormai parecchie volte, anche il grandissimo S. Pietro è divenuto insufficiente. Per l'attuale incoronazione la richiesta dei biglietti da ogni parte del mondo è incominciata all'indomani della morte di Pio XI, tanto che si può dire che sono esauriti, quasi, prima ancora d'iniziare la distribuzione. Il fare quindi l'Incoronazione sulla Loggia esterna di S. Pietro, permetterà che vi assistano non soltanto sessanta o settantamila persone, ma addirittura un milione di persone, fino alle sponde del Tevere attraverso il vasto squarcio di Via della Conciliazione. Con Roma d'un milione e trecentomila abitanti e con l'affluenza dei pellegrini dall'Italia e dall'Estero si può facilmente prevedere che una moltitudine senza precedenti assisterà domenica all'Incoronazione di Pio XII. E' per questo che anche la gradinata di San Pietro, ch'ebbe l'ultima sua sistemazione da Leone XIII nel 1890, non sarebbe stata sufficiente, malgrado la sua elevazione, oggi proporzionalmente non bastevole per esser vista dallo spazioso aperto dinanzi alla Basilica per circa un chilometro e mezzo di profondità.

Il Balcone di S. Pietro, invece, è visibile fin dove Tevere, sullo stesso Ponte Umberto, donde si abbraccia ora tutta intera la mole michelangiolesca. La facciata, come è noto, è alta dal ripiano della scala m. 46,40. Il Balcone, quindi, è a circa 20 metri di altezza. E non potrebbe avere decorazione più propria e più grandiosa. Proprio sotto alla Loggia e al di sopra della Porta centrale, il basorilevato in travertino di Ambrogio Bonvicini rappresenta appunto la Consegna delle Chiavi fatte da Gesù a S. Pietro; e sull'attico si schierano ai due lati del «Salvator mundi» le dodici colossali statue degli Apostoli. E sopra di esse la cupola di Michelangelo.

Quella cupola che Pio XII, partendo in S. Pietro, come Arcivescovo della Patriarcale Basilica, il 6 novembre 1932, ai Giovanni di Azione Cattolica, diceva: «Egli stesso il simbolico Triregno del Successore di Pietro: «Salutate da lungi» - diceva allora Card. Pacelli - l'argentea volta, che il più audace genio umano curò, quasi immenso aereo triregno, sul sepolcro del primo Pastore del gregge di Cristo». Quel Triregno si poserà domenica idealmente sul capo di Pio XII, mentre il Cardinale Protodiegono gli cingerà la fronte del Triregno e il coro liturgico canterà col popolo l'antico inno «Corona aurea super caput Ejus». E le trombe squilleranno fin oltre le mura dell'Urbe per portare ai confini dell'Orbe la magnificenza del Pontefice e la letizia del popolo cristiano.

Giuseppe De Mori

Alto elogio alla Camera Apostolica

CITTA' DEL VATICANO, 6. Ieri mattina, domenica, il Santo Padre Pio XII si è benignato di ricevere in speciale udienza i componenti la Rev. Camera apostolica, i quali hanno voluto rendere subito una, devotissima attestazione di filiale e riconoscente omaggio a Colui che fino a qualche giorno fa era loro amatissimo capo diretto nell'Ufficio di Camerlengo di S. R. Chiesa.

E' intervenuta l'intera Camera con le LL. EE. Rev. e Monsignor Giovanni, Vice Camerlengo di S. R. Chiesa, Cattaneo Tesoriere generale, Trocchi uditor generale, i Prelati Chierici di Camera illustrissimi e rev. m. Monsignor Biasotti, decano del Collegio, Gaeta, Caselli, Bruni, Giusino, Mori, Malusardi, Borgia e Desconfi.

Intervenuti inoltre, l'avv. Angelini Rota, notaio e cancelliere, e l'avv. Felici sostituto nonché gli ufficiali.

L'augusto Pontefice, dopo aver ammesso al bacio della mano i presenti, si è assiso in trono e si è degnato ascoltare il seguente indirizzo di riconoscenza e di augurio letto a nome della Rev. Camera da Mons. Biasotti:

«Beatissimo Padre, dopo Leone XIII, di imperturbabile memoria, la Santità Vostra è l'ultimo dei Camerlenghi di S. R. C. divenuto successore di S. Pietro e Vicario di Cristo in terra. Quale gloria per la Rev. Camera Apostolica!

I fasti di questo plurisecolare e celeberrimo ufficio della Curia Romana governano scolpite in lettere d'oro il nome del vostro predecessore, la Santità Vostra, che per la vostra con la quale si è svolto questo ultimo Conclave dobbiamo dire che l'elezione a Sommo Pontefice di Vostra Beatitudine è stata veramente prodigiosa e ciò che più ci commuove si è vedere con quanta gioia il mondo cristiano ha accolto la Vostra esaltazione. Tutti la considerano come un grande dono fatto dal Cielo alla Santa Chiesa.

Riflettendo sulle parole di S. Paolo Apostolo: talis enim decebat ut nobis esset Pontifex mi pare non sia troppo ardire farne riferimento alla persona augusta di Vostra Santità. E quando ammirati sono le vie della Divina Provvidenza. Anche i nemici della Chiesa ne esultano. E sono pure essi che si sono fatti ammiratori ed esaltatori delle virtù esime e delle doti singolari dell'animo Vostra nobile e grande. Anche in ciò vi è la mano della Dio che già dispone i cuori di tutti a ricevere con riverenza e paternità, infallibili insegnamenti di Vostra Santità.

Beatissimo Padre! Se, come ho detto, tutti esultano per un così fausto avvenimento, oh quanto è maggiore il gaudio di questa Camera Apostolica che ebbe la fortuna e l'altissimo onore di avervi già per suo ambito capo e guida illuminata nell'esercizio delle sue mansioni.

La gratitudine del Santo Padre

Ci sia quindi permesso in questo giorno memorando, in cui ci troviamo di d'accordo per sovrana Vostra benevolenza, di umiliare a Vostra Beatitudine le più devote e fervide congratulazioni con l'augurio di un lungo e glorioso pontificato. A questi voti che partono dal più profondo del nostro cuore, aggiungiamo la promessa di continue preghiere onde l'assistenza del Divino Paraclete non manchi con cui la Vostra Beatitudine reggere la Chiesa in questi tempi così procellosi e così densi di preoccupazioni. Infine, prostrati ai Vostri piedi, Vi preghiamo di volerVi degnare di consolarci con una speciale benedizione apostolica che ci aiuti a perseverare con fede nell'adempimento dei doveri del nostro stato e renderci così degni della Vostra augusta compiacenza».

A tale attestato di devozione Sua Santità si degnava rispondere con brevi affettuose parole. Ringraziava anzitutto il Decano del Collegio dei Prelati chierici di Camera delle espressioni suggerite da così evidente e profondo ossequio. Manifestava poi la sua compiacenza per il modo superiore ad ogni elogio con cui la Rev. Camera Apostolica ha, nei giorni di Sede vacante, esplicato con generale soddisfazione le sue mansioni rese anche più vaste e delicate dai nuovi attuali ordinamenti. Sua Santità esprimeva infine la sua fiducia nelle preghiere che quei cari figli, insieme a tutti i fedeli, avrebbero continuato ad innalzare per lui al Signore affinché il Divino Maestro voglia sostenerlo sempre nell'arduo compito del governo della Chiesa. Il Santo Padre passava poi ad impartire un'ampissima benedizione apostolica ai convenuti de-

Il gradimento di Pio XII per l'omaggio dell'A. C.

CITTA' DEL VATICANO, 6. Sua Santità si degnava inviare per mezzo della Segreteria di Stato il seguente telegramma di risposta al Presidente dell'Azione Cattolica Italiana:

«Vignoli - Presidente Azione Cattolica - Sua Santità accoglie con particolare benevolenza filiale omaggio ed invia di cuore in auspicio divini favori Apostolica Benedizione. - Montini - Sostituto».

Il Presidente dell'Ufficio Centrale dell'A. C. I., appena ricevuta la prima benedizione papale sulla Piazza di S. Pietro, aveva inviato al Santo Padre il seguente telegramma:

«Sua Santità Pio XII - Città del Vaticano - Azione Cattolica Italiana esulta vostra elezione Vicario Cristo, venera nella Santità Vostra il Maestro, il Pastore, il Padre, lieta di servire la Chiesa nella preghiera, nella riparazione, nell'apostolato per la gloria del Regno di Gesù, docile vostri insegnamenti, obbediente vostre direttive confortata vostro amore implora Apostolica Benedizione. - Vignoli».



Il "Governo, rosso rovesciato a Madrid

A Cartagena è inalberata la bandiera nazionale. La flotta marxista è fuggita - Dove è finito Negrin?

Il generale rosso Casado tratterebbe la resa nell'imminenza dell'offensiva franchista

BURGOS, 6 sera. La «Radio Nacional» spagnola informa che la guarnigione di Cartagena è insorta inalberando la bandiera nazionale. La flotta rossa è fuggita all'estero.

Alle ore 33,5 del giorno 5 marzo la radio di Madrid ha annunciato che Negrin ha abbandonato la capitale diretta a Valencia. La sua partenza è definitiva.

Si è costituito a Madrid un comitato di difesa civile per «occuparsi della zona abbandonata dal dottor Negrin».

Si presume che questo comitato sia incaricato di concretare la resa alla Spagna nazionale.

Contrariamente alle voci messe in circolazione a Parigi ed a Londra, dove si lavorava ad accreditare la persuasione che il movimento, contro l'infatuato governo di Negrin, avesse per scopo la proclamazione della resistenza a qualsiasi costo, le notizie più giunte chiariscono che le cose si sono svolte in modo assolutamente diverso e che il significato e gli scopi del movimento sono da attribuirsi a motivi completamente opposti. La decisione di Negrin di assumere il comando in capo di tutti gli eserciti della Spagna rossa ed il suo proposito di effettuare dei cambiamenti radicali negli alti comandi hanno precipitato la situazione a Madrid dove uomini contrari alla pazzia politica di resistenza ad oltranza di Negrin, capitani dal generale Sigismundo Casado, hanno fatto, all'ultima ora, un piccolo colpo di stato eliminando Negrin, il cui governo è stato dichiarato decaduto ed illegale.

Non si sa con precisione dove il Signor Negrin sia andato a rifugiarsi.

Alcuni dicono che egli abbia spiccato il volo per Valencia. Fanno parte del nuovo Governo di Madrid il generale Casado quale rappresentante dell'Esercito, Basadre, Venceslada, Carrillo, Miguel Sanandres, Eduardo Valls e Manuel Gonzales Marin. Vi sono inoltre rappresentanti uomini di tutti i partiti politici con prevalenza di quelli moderati.

Il generale Casado, che proviene dalla carriera militare, è un rivoluzionario moderato. Accanto a lui si trova il colonnello Carrasco che è una specie di suo Capo di Gabinetto. Il Casado è partigiano della resa ed ha avuto, anche in questi ultimi tempi, contatti con uomini del Governo nazionale vicinissimi a Franco.

Questo nuovo Governo di Madrid ha carattere militare ed in grado di assicurare l'ordine.

Il discorso pronunciato dal generale Casado appena assunto il po-

tere, ha fatto buona impressione in quanto è improntato ad una certa lealtà. Il nuovo Capo del Governo di Madrid ha riconosciuto la sconfitta determinata dalle battaglie dell'Ebro e della Catalogna.

Dopo la sconfitta il Governo repubblicano spagnolo è andato, per vario tempo, ramando attraverso il territorio francese e quando i Mini-

tere, ha fatto buona impressione in quanto è improntato ad una certa lealtà. Il nuovo Capo del Governo di Madrid ha riconosciuto la sconfitta determinata dalle battaglie dell'Ebro e della Catalogna.

Dopo la sconfitta il Governo repubblicano spagnolo è andato, per vario tempo, ramando attraverso il territorio francese e quando i Mini-

tere, ha fatto buona impressione in quanto è improntato ad una certa lealtà. Il nuovo Capo del Governo di Madrid ha riconosciuto la sconfitta determinata dalle battaglie dell'Ebro e della Catalogna.

Dopo la sconfitta il Governo repubblicano spagnolo è andato, per vario tempo, ramando attraverso il territorio francese e quando i Mini-

tere, ha fatto buona impressione in quanto è improntato ad una certa lealtà. Il nuovo Capo del Governo di Madrid ha riconosciuto la sconfitta determinata dalle battaglie dell'Ebro e della Catalogna.

Dopo la sconfitta il Governo repubblicano spagnolo è andato, per vario tempo, ramando attraverso il territorio francese e quando i Mini-

tere, ha fatto buona impressione in quanto è improntato ad una certa lealtà. Il nuovo Capo del Governo di Madrid ha riconosciuto la sconfitta determinata dalle battaglie dell'Ebro e della Catalogna.

Dopo la sconfitta il Governo repubblicano spagnolo è andato, per vario tempo, ramando attraverso il territorio francese e quando i Mini-

tere, ha fatto buona impressione in quanto è improntato ad una certa lealtà. Il nuovo Capo del Governo di Madrid ha riconosciuto la sconfitta determinata dalle battaglie dell'Ebro e della Catalogna.

Di tale parere sono tutti i capi militari rossi. L'esempio di Cartagena insorta e della flotta fuggita è un indice eloquente della situazione; così concluda la radio.

Va rilevato che in ogni città e in ogni provincia della Spagna Nazionale si allestiscono viveri di soccorso.

Un massimo del 10 per cento. La data di decorrenza è uniformemente fissata per il 1° marzo.

La firma d'un accordo per le categorie commerciali

ROMA, 6 sera. La Confederazione dei commercianti e la Confederazione dei lavoratori del commercio hanno concluso le trattative relative all'applicazione degli aumenti salariali disposti dal Duce, firmando un accordo che è stato sottoposto all'esame delle superiori gerarchie per la prescritta approvazione.

Secondo quanto è dato sapere, gli aumenti decorrono dal Primo marzo e, grosso modo, si applicano secondo tre diverse percentuali corrispondenti a ciascuna delle seguenti categorie: 1) dipendenti albergo e mensa; 6 per cento; 2) dipendenti aziende generi alimentari; 8 per cento; 3) tutte le altre categorie: 10 per cento.

so per le martorate popolazioni di Madrid, di Valencia e degli altri territori non ancora liberati.

Per disposizione del Generalissimo Franco tutto il materiale di soccorso è stato concentrato in vari punti opportunamente scelti intorno alla zona dei rossi per poterlo avviare immediatamente alle popolazioni bisognose man mano che saranno liberate dalle truppe Nazionali.

Negrin arrestato? Ufficiali fuggiti in velivolo

PARIGI, 6 sera. I giornali francesi confermano la ribellione di Madrid ma cercano di allentare l'importanza del significato dell'avvenimento. Un significativo tendenzioso è di farlo apparire come una misura per una resistenza ad oltranza: roci raccolte da corrispondenti indinesi ammettono, invece, che il nuovo Capo madrileno, Gen. Casado, sarebbe disposto a negoziare la resa.

Secondo la versione francese anche il gen. Mijia sarebbe stato chiamato a Madrid non si precisa che scopo. Il modo insurrezionale sarebbe scoppiato anche in altre città della Spagna rossa.

Sempre secondo informazioni francesi circa gli avvenimenti di Carta-

gena il gen. Casado avrebbe dichiarato che la flotta non si è ribellata contro la repubblica ma contro il governo di Negrin che non ha più nessun potere legale.

Immediatamente dopo la formazione del nuovo consiglio della difesa, quasi tutti i capi militari rossi hanno dichiarato di abbandonare Negrin e di aderire al nuovo movimento. Tra questi si trovano il generale Menendez comandante delle forze del levante, il generale Escobar, comandante della provincia dell'Andalusia. Si crede che l'arresto del dott. Negrin sia imminente. In un telegramma, inviato a Martinez Barrio, il Negrin avrebbe comunicato di avere l'intenzione di dimettersi. In una comunicazione radio diffusa, il consiglio nazionale di difesa ha annunciato la prossima completa riforma della politica interna e estera dei rossi.

Il colonnello Mera ha parlato alla radio denunciando il tradimento di Negrin e soci e dichiarando che il consiglio della difesa desidera bensì la pace, ma una pace giusta. Si annuncia pertanto che verranno creati tribunali speciali per processare i capi militari e politici ai quali viene attribuita la responsabilità del crollo del fronte catalano.

Si apprende quattro aeroplani militari spagnoli, provenienti da Cartagena, hanno atterrato sul campo di aviazione di Orano; una trentina di ufficiali e soldati rossi che si trovavano a bordo degli apparecchi, sono stati fermati dalle autorità militari francesi. Un altro aeroplano rosso un «Pote 5» ha continuato il volo verso il Marocco spagnolo.

LA CRISI BELGA

Scioglimento delle Camere ed elezioni generali ad aprile

BRUXELLES, 6 sera. Il Consiglio dei Ministri, Pierlot si è recato al Palazzo Reale ove per incarico del Gabinetto ha proposto al Re lo scioglimento delle Camere. Il Sovrano ha accolto la proposta e firmato il decreto di scioglimento delle Camere. Il Gabinetto Pierlot rimarrà in carica fino alle nuove elezioni che avranno luogo il 2 aprile.

Prestito Inglese in Cina

LONDRA, 6 sera. Secondo il Daily Telegraph, il Governo britannico ha deciso di sostenere la moneta cinese accordando alla Cina un prestito di circa tre milioni e mezzo di sterline. Questa decisione sarebbe in relazione alla determinazione presa tanto a Londra quanto a Washington, di studiare i mezzi che potrebbero mettere il Giappone in difficoltà economica.

Come è stata accolta in Francia l'elezione di Pio XII

Gioia di popolo e commenti di giornali - La popolarità del nuovo Papa - Il continuatore di Pio XI
"Un avvenimento di immensa portata"

PARIGI, 6 sera. L'elezione di Pio XII è stata salutata con immensa gioia dalla nazione francese; una gioia popolare spontanea e affettuosa nella quale non hanno alcuna parte gli assurdi puerili calcoli che, con assoluta incomprensione della missione soprannaturale della Chiesa, tanto al disopra della controversia ideologica e delle preoccupazioni temporali, facevano augurare a taluni ambienti politici e a taluni giornali francesi la scelta di questo o quel Porporato, quasi che l'Elettore, chiunque fosse, potesse ispirare la propria opera a considerazioni e direttive diverse da quelle che la divina illuminazione suggerisce al Papa per il bene comune di tutti i popoli, di tutti i figli della Chiesa, oggetto per Lui di un'uguale amorosa sollecitudine.

Fra le ragioni che rendono specialmente caro il nome di Eugenio Pacelli al cuore dei francesi vi è innanzi tutto quella naturalissima che essi, per così dire, lo conoscono personalmente, e per averlo acclamato e averne ascoltato l'affettuosa consolante parola in occasione delle sue memorabili legazioni a Lourdes e a Lisieux. Colui che era allora il Cardinal Pacelli, Segretario di Stato, lasciò in Francia un ricordo indimenticabile; la sua immagine, contemplata da vicino o divulgata dai giornali, divenne ad un tratto popolare; la fama delle sue virtù penetrò in tutti gli ambienti e la più umile gente non ha avuto bisogno di leggere le ampie biografie pubblicate ora dai giornali per sapere che l'elettore del Sacro Collegio era fra tutti il più degno di assumere il governo della Chiesa.

Inoltre, si vede qui, come dappertutto, in Pio XII il degno continuatore di Pio XI, che lo aveva scelto come suo principale collaboratore, l'erede spirituale del grande Papa il cui sublime apostolato di pace e di carità aveva sollevato nel mondo un plebiscito di affetto e di gratitudine. Questi sentimenti trovano un'eco calorosa, entusiastica nei commenti di tutti i giornali francesi; essi si talvolta sono mescolati a inopportune considerazioni politiche specialmente sionate quando si leggono in giornali che dimenticano la loro tradizione anticlericale e rendono omaggio alla grande forza spirituale della Chiesa soltanto per l'assurdo tentativo di accreditare alla loro macchina ideologica.

L'avvento del Card. Pacelli al trono pontificio — scrive il Temps — è accolto con una grande gioia da tutta la cristianità. La scelta

generale del partito socialista belga come un torchon comunista; Xavier Relecon presidente della delegazione, segretario generale del partito comunista belga. Due altri membri, cioè Louis de Bruckere e il senatore Henri Rolin sono pacifisti che fanno parte di quel gruppo del «Pob» (partito operaio belga) che Spaak ha, non molte settimane fa, denunciato come il «partito della guerra».

Non si ingannava dunque S. E. il Cardinale Van Roey nel 1936 quando denunciava il «torbido carattere» del Movimento Universale per la Pace.

Il Primo ministro bulgaro visiterà Ankara

ANKARA, 6 sera. Si conferma, ufficialmente, la prossima visita ad Ankara del Primo ministro di Bulgaria.

La data sarà fissata nella corrente settimana.

La prima benedizione del Pontefice all'Ateneo Cattolico

MILANO, 6 sera. Ieri sera, l'Università cattolica del Sacro Cuore ha voluto tributare un primo omaggio di devozione e di fede al nuovo Pontefice, invitando studenti, professori ed impiegati dell'Ateneo ad un solenne Te Deum di ringraziamento.

Mons. Olgiate, con commosse parole, dopo d'aver inneggiato alla grandezza del Pontefice romano che mai ha brillato così fulgido come in questi giorni, ha invitato ad innalzare la preghiera della gratitudine al Signore per il nuovo Papa.

Ha ricordato altresì l'affetto che in diverse occasioni in questi ultimi anni il Cardinale Pacelli ha voluto dimostrare per l'Università del Sacro Cuore, dal discorso in onore di Contardo Ferrini alla Settimana Sociale del 1933 quando salutò l'Università Cattolica «nata dalla carità, fonte di carità e che vive di carità», dal telegramma di pochi giorni or sono col quale inviava la Sua alta adesione per la commemorazione di Pio XI, alla recentissima lettera per il Rescoconto della Giornata Universitaria.

Mons. Olgiate fa risalire la felice coincidenza che la prima Messa di Pio XII, dopo la Sua elezione al Soglio Pontificio, è stata da Lui celebrata in un primo Venerdì del mese, nel giorno cioè consacrato in modo speciale al Sacro Cuore.

Dopo il canto del «Te Deum» e la Benedizione Eucaristica, è giunto da Roma il seguente telegramma: «Lieto comunico che stamane parteciperò, Cappella Sistina, all'adorazione. Santo Padre baci per tutti Sacro Piede. Santo Padre mi disse che benediceva con particolare effusione la nostra cara Università e raccomandava caldamente tutti preparare per Sua persona ed intenzioni. - Padre Gemelli».

"Il problema dei problemi," Premiazione delle famiglie numerose a Roma e in tutti i capoluoghi d'Italia I discorsi di Buffarini Guidi e del Principe Borghese

ROMA, 6 sera. Ricorrendo al secondo anniversario della costituzione dell'Unione Nazionale Fascista tra le famiglie numerose, si è svolto ieri, a Roma, nel Palazzo della Provincia, un raduno celebrativo della storica delibera presa dal Gran Consiglio del Fascismo, sotto la presidenza del Duce, il 5 marzo 1937 XV.

Benemeriti della Patria

Alla cerimonia sono intervenuti, almeno al Sottosegretario agli Interni, S. E. Buffarini Guidi, che presiede il raduno, il Presidente dell'Unione Nazionale Fascista fra le famiglie numerose, Principe Gian Giacomo Borghese, coi membri del Consiglio Nazionale dell'Unione, il Prefetto, il Federale, la Segretaria del Fasci, Rappresentanti e altre autorità e gerarchie.

La cerimonia si è iniziata con un breve discorso del Principe Borghese il quale ha ricordato le direttive di marcia fissate dal Duce nell'udienza da lui concessa nel dicembre dello scorso anno al Comitato Nazionale e ai delegati provinciali dell'Unione e dopo aver messo in evidenza che la conclusione del Duce era questa: che la politica della famiglia numerosa deve acquistare un carattere sempre più organico, sempre più preciso, sempre più aderente alla realtà, ha concluso inclinando a guardare all'avvenire con un solo nome nel cuore: Mussolini.

Il Delegato provinciale, Bassetti, ha letto, nella sua integrità, lo storico ordine del giorno del Gran Consiglio del Fascismo del 3 marzo 1937 XV, sottolineando opportunamente che ben 797 in Roma e 113 in provincia sono state le famiglie numerose che hanno raggiunto l'ideale di partecipare al concorso famiglia di operai e di contadini, e cioè del sano e buon popolo italiano. Che se non mancano lodevolmente al concorso famiglie del ceppo medio e dell'aristocrazia, queste premiate appartengono tutte al popolo. Il Delegato provinciale ha esemplato quindi che i primi tre premi di Roma vanno tutti a famiglie non solo giovanissime ma che hanno avuto non uno ma due figli dopo la data del 3 marzo 1937. XV. Per l'Urbe inoltre si è voluto eccezionalmente, e a differenza degli altri capoluoghi di provincia, concedere un quarto premio perché la coppia Amorese - Balducci si distanzia per età, soltanto di pochissimo, dalla terza premiata, mentre è doveroso aggiungere una circostanza fra tutte significativa: l'Amorese è legionario di Spagna.

E' seguito quindi la premiazione. Ecco il nome delle coppie premiate: Fernando Brizzolari, pittore decoratore, nato il 15 novembre 1909 e Lola Rosati, nata il 20 aprile 1911, con otto figli nati a carico, due dei quali viventi posteriormente al 3 marzo 1937 (4.0 premio di lire 2000); Amelio Giomini, muratore, nato il 6 dicembre 1906 e Anella Santigli, nata il 5 ottobre 1908, con sette figli viventi a carico, due dei quali nati posteriormente al 3 marzo 1937 (2.0 premio lire 1000); Giuseppe Passivero, milite della M. S. N., nato il 28 dicembre 1905 e Immacolata Tropeano, nata il 4 aprile 1908, con sette figli, due dei quali nati dopo il 3 marzo 1937 (3.0 premio di lire 500); Cataldo Amorese, nato il 25 marzo 1905 legionario di Spagna e Rosa Balducci nata il 7 dicembre 1906, con sette figli, uno dei quali nato il 3 marzo (4.0 premio di lire 500).

Acclamazioni al Duce

Seguono le tre famiglie della provincia che sono quelle di: Aurelio Bernardino e Gina Boetti, con otto figli viventi; Giovanni Camillo Giulio Scacco con sette figli; Paolo Carloni e Teresa Pantozi con sette figli.

A premiazione compiuta il Sottosegretario agli Interni, S. E. Buffarini Guidi, ha elogiato la fervida laboriosità del Presidente Nazionale e dei suoi validi collaboratori, al centro e alla periferia, aggiungendo che oggi le famiglie numerose hanno l'orgoglio di essere tutte le famiglie italiane quelle più care al cuore del Duce.

S. E. Buffarini Guidi, dopo aver sottolineato il significato profondamente umano e morale della premiazione odierna, che esaltano i sorgenti stessi della vita, rappresenta della Nazione, ha assicurato, infine, che le aspirazioni delle fa-

miglie numerose saranno sempre tenute nella massima considerazione. Le parole del Sottosegretario agli Interni hanno suscitato una imponente dimostrazione all'indirizzo del Duce.

In ogni Capoluogo di provincia si sono svolte le solenni cerimonie in occasione del 2° anniversario della costituzione dell'Unione Nazionale Fascista delle famiglie numerose.

Ad ognuno hanno partecipato le maggiori autorità e gerarchie provinciali. I Delegati provinciali hanno letto lo storico ordine del giorno del Gran Consiglio del Fascismo del 3 marzo 1937. XV, e hanno illustrato, con parole di convinzione, le provvidenze del Regime per la famiglia. Quindi sono seguite le premiazioni che hanno dato luogo, da parte delle coppie prescelte, a dimostrazioni di profonda e commossa gratitudine al Duce.

I raduni che hanno dato una volta di più la prova tangibile e tutta di una ferma e realizzatrice politica demografica del Regime, nonché del suo esemplare e progressivo sviluppo, si sono aperti a conclusioni ottimismo per salute al Duce.

Nel Consiglio Superiore della demografia e della razza

ROMA, 6 sera. Il Duce ha chiamato a far parte del Consiglio Superiore della Demografia e della Razza, istituito con R. D. 5 settembre 1938, XVII, e che sarà presieduto, per sua delega, dal Sottosegretario di Stato per l'Interno, i fascisti: prof. Giacomo Acerbo, Preside della Facoltà economica e commercio della R. Università di Roma; prof. Filippo Bottazzi, Ordinario di fisiologia umana alla R. Università di Napoli; prof. Alessandro Ghigi, Ordinario di zoologia alla R. Università di Bologna; prof. Raffaele Corso, Ordinario di etnografia alla R. Università di Firenze; prof. Vito De Biasi, docente

di ostetricia e ginecologia alla R. Università di Genova; prof. Cornelio Di Marzio, pubblicista; prof. Cesare Frugoni, Ordinario di clinica media generale alla R. Università di Roma; prof. Livio Livi, Ordinario di statistica alla R. Università di Firenze; prof. Biagio Pace, Ordinario di topografia dell'Italia antica alla R. Università di Roma; prof. Antonio Pagliaro, Ordinario di glottologia alla R. Università di Roma; prof. Umberto Pierantoni, a. i. di genetica e biologia delle razze alla R. Università di Napoli; prof. Ugo Rellini, Ordinario di paleontologia alla R. Università di Roma; prof. Giulio Salvi, Ordinario di anatomia umana alla R. Università di Napoli; prof. Sergio Sergi, Ordinario di antropologia alla R. Università di Roma; prof. Francesco Valagussa, docente di clinica pediatrica alla R. Università di Roma.

Fanno parte, inoltre, come membri di diritto, i fascisti: prof. Franco Savignani, presidente dell'Istituto centrale di Statistica; dottor Antonio Le Pera, direttore generale per la Demografia e la Razza; prof. Giovanni Petrucci, direttore generale della Sanità pubblica; avv. Carlo Bertramini, Regio Commissario dell'O. N. M. L. ing. Gianfranco Borghese, presidente dell'Unione fascista, famiglia numerosa; dott. Athos Poli, Console; Nino Palmieri, designato dal P. N. F., dott. Renzo Merzaggi, dott. Ottone Gubelli, designati dal Ministero dell'Africa Italiana; dott. Giuseppe Lammis, designato dal Ministero della Finanze; dott. Colliato Colliato, designato dal Ministero dell'Educazione Nazionale; dott. Emanuele Filiberto Carnevale, designato dal Ministero delle Corporazioni; prof. Sabato Visco, designato dal Ministero della Cultura Popolare.

Le funzioni di Segretario del Consiglio sono esercitate dal Direttore generale per la Demografia e la Razza, (Stefani).

Il Duce acclamato a Piazza Venezia da 10 mila dopolavoristi napoletani

ROMA, 6 sera. L'Urbe ha ospitato ieri 10 mila dopolavoristi napoletani, in visita alla Mostra antichistica del Minervale. Dalle 6.30 del mattino, alle Stazioni di S. Lorenzo ed Ostiense, si sono succeduti gli arrivi degli otto treni, che trasportavano i visitatori. Ogni treno era stato contrassegnato da un colore e da un motto mussoliniano. L'ammassamento dei visitatori ha luogo sulla via dei Trionfi, fra l'Arco di Costantino e del Circo Massimo. I dopolavoristi si dispongono su due fronti.

L'allineamento delle uniformi nere, rotto dal lampeggiare sui sfondi rossi delle bandiere Palatine.

Lo schieramento delle formazioni nere è seguito da un folto gruppo di massaie rurali, che hanno rivestito i caratteristici costumi regionali. Mentre continua l'ammassamento il Federale di Napoli, i componenti del Direttorio, accompagnati dal Prefetto e dal Podestà, si recano a Palazzo Littorio dove ricevuti dal Vice Segretario del Partito Sereno, depongono una corona di alloro ai Caduti per la Rivoluzione.

I gerarchi, poi, si recano all'Altare della Patria, per rendere omaggio alla Tomba del Milite Ignoto e quindi, sulla via dei Trionfi, per passare in rassegna lo schieramento provocando entusiastiche manifestazioni.

Terminata la rassegna, la colonna dei visitatori si mette, in marcia per recarsi in piazza Venezia. Avano la colonna, gli avanzandisti, tamburini e trombettieri, seguiti dal Direttorio generale dai labari e fiamme. Vengono poi le formazioni nere e le massaie rurali miste.

Tre nuovi Vescovi in Sardegna

CITTA' DEL VATICANO, 6. Il Santo Padre ha nominato Vescovo di Nuoro il Rev. Don Felice Baccaro, Arciprete di Orada in Diocesi di Acquedotto; Vescovo di Cagliari il Rev. Don Francesco Cogoni, Cancelliere Arcivescovile di Cagliari; e Vescovo di Alghero il Rev. Don Adolfo Ciuchino, dei Mercedari. Parroco di nostra Signora di Bonaria in Cagliari.

La "giornata del soldato" nell'annuale dell'Impero

ROMA, 6 sera. Il Segretario del Partito Presidente dell'O.N.D. ha di sposto con Foglio di disposizioni n. 1262 del 13 Febbraio XVII che il 9 maggio di ogni anno, annuale della fondazione dell'Impero, venga celebrata la giornata del soldato. Questa manifestazione vuole essere una testimonianza del profondo legame spirituale, dal quale il popolo lavoratore, consapevole della potenza militare dell'Italia Fascista, si senta unito ai camerati alle armi. A cura del Dopolavoro Provinciale verranno organizzati trattamenti, concerti e spettacoli vari esclusivamente riservati ai militari. Contribuiranno all'iniziativa i Dopolavoro statali aziendali e di categoria enti, ditte e privati.

Importante articolo di S. E. Bottai sulla riforma scolastica

MILANO, 6 sera. La «Rivista del Popolo d'Italia» nel fascicolo di marzo, pubblica con il titolo «Formazione mussoliniana della Carta della scuola» un importante articolo di S. E. Bottai, in cui mostra tutti gli aspetti della riforma e tutta l'azione mussoliniana prelude alla riforma stessa.

La fucilazione per spionaggio di un ex ufficiale della marina austro-ungarica

ROMA, 6 sera. Il Tribunale speciale per la difesa dello Stato ha condannato alla pena di morte mediante fucilazione nella schiena, previa degradazione, l'ex ufficiale della marina da guerra austro-ungarica, attualmente alle dipendenze della R. Marina, Scarpia Antonio fu Antonio e Wulisch Massimiliano da Trieste, sospetti colpevoli di spionaggio militare. La sentenza è stata eseguita stamane all'alba nel piazzale interno del forte Bravetta.

Del quattro coimputati, due sono stati condannati alla pena dell'ergastolo e due ad anni trenta di reclusione. (Stefani)

Badate alle Evacuazioni

che debbono ripetere ad intervalli regolari e alla sera, se necessario, prendere una pillola Bilax. L'evacuazione avviene allora normalmente e senza crampi. L. 4.50. Fabricato in Italia.

BILAX

FRATELLI SCARAVATTI SEMENTI PADOVA

Ogni famiglia senza avvedersene spende somme notevoli in ortaggi. Eliminate questa falciata del domestico bilancio coltivando ogni spazio disponibile con le sementi selezionate Sgaravatti

CATALOGO GRATIS

DEPOSITI: BOLOGNA, Via d'Azeglio 42 - FIRENZE, Via Por S. Maria 10

Necessario sempre, indispensabile il conosci

Acquistando il SUGORO

Voi evitate di comperare, preparare e cucinare insieme ortaggi, erbe, estratti o salse di pomodoro, nonché olio, burro, ecc. perché nel SUGORO c'è tutto

quello che occorre, ben dosato amalgamato e pronto per tutti gli usi di cucina e della mensa.

SUGORO normale o SUGORO con funghi

è il condimento-base dell'alimentazione moderna

Col Sugoro, niente avanzi né minestre né pietanze

BOLOGNA, FIRENZE, PADOVA

I miei CALLI non mordono più!

Dopo una faticosa giornata, i miei calli mordono, bruciano e mi danno dolore trafiggere. Ahimè!... Che supplizio!... Allora ricorro ai Saltrati Rodell e ne sciolgo una sufficiente quantità in acqua calda, sino a renderla lattiginosa. Un bagno curativo all'ossigeno veramente meraviglioso! Vi immergo i miei piedi torturati. Le sofferenze cessano; i calli e gli indurimenti risentono un immediato sollievo e si ammorbidiscono. I Saltrati Rodell sono venduti dai farmacisti con garanzia ed a un prezzo modicissimo.

GRATUITO - Per dimostrarsi che un bagno Saltrato fa cessare i dolori, vi invieremo gratuitamente una quantità di Saltrati Rodell sufficiente per un pediluvio curativo. Inviate semplicemente il vostro nome ed indirizzo al Sign. - Masutti R. Roberts & C. (Reg. 31 F.) Via C. Pisanesco, 1 - Firenze. Quest'offerta è valida per soli 5 giorni. Scrivete quindi oggi stesso. Non inviate denaro.

I Saltrati Rodell sono prodotti fabbricati interamente in Italia.

Aut. Prof. Firenze 7281 - Div. 5 - 29-3-28-VI

ANNUNZI SANITARI

Dr. M. Garagnani

Specialista Malattie

Celtiche, Pelle e Tropicali

BOLOGNA - Via Albata 7 - Tel. 22-200

Orario continuo

dalle 9 alle 20 - Festivi dalle 9 alle 18

Prof. Comm. Oreste Bonazzi

Primario Ospedale Provinciale

riceve per

Malattie Nervose e Mentali

dalle 14-16.30 - Barberia, 30 - Tel. 32914

BOLOGNA

Dr. L. C. Venturi

Specialista

MALATTIE CELTICHE e della PELLE

Bologna - Via del Monte 10. Tel. 24-100

Dalle 11 alle 20: Domenica dalle 9 alle 11

Mercoledì e Sabato dalle 20 alle 23

Salotti riservati

DOPO LA ELEZIONE DEL NUOVO PAPA ROMA, UN SECOLO FA

Gregorio XVI fu incoronato in San Pietro quattro giorni dopo la elezione, cioè il 6 febbraio del 1831.

Ma non essendo egli vescovo, bisognava procedere alla sua consecrazione episcopale, senza della quale non avrebbe potuto conferire ai futuri suoi confratelli la plenitudine del sacerdozio.

Laonde nello stesso giorno della incoronazione il cardinal Pacca lo consacrava Vescovo di Roma.

L'assunzione del card. Cappellari al pontificato era avvenuta, come ebbe a dire un suo contemporaneo, «a pleno animorum consensu».

Anche l'importante periodico francese *Les Annales de philosophie*, rilevava, che «un concert unanime d'approbation était sorti de toutes les bouches, même de celles qui sont ordinairement hostiles au catholicisme, en apprenant le choix du Conclave».

Il principe di Metternich scriveva, in quell'occasione, al conte Lützow, ambasciatore d'Austria presso la Santa Sede: «Non avrei bisogno d'assicurarvi che qualunque scelta avesse potuto fare il Sacro Collegio non poteva essere più gradita al nostro Augusto Imperatore, quanto quella del Cappellari, la nomina del quale era in cima ai nostri voti. S'ingannerebbe chi pensasse che il nostro favore per questa nomina debbasi attribuire al fatto che Gregorio XVI appartiene all'Austria, per la sua nascita. Lungi da ogni altro pensiero, noi possiamo felicitarci per la giustizia resa alla virtù di colui che fu eletto Papa».

I giornali politici di Francia, con a capo gli uffici, *Le National* e *Le Temps*, esaltavano in loro la figura del nuovo Papa; e l'*Avenir* salutava Gregorio XVI con queste entusiastiche parole: «Il cardinal Cappellari aveva fatto, nel suo alto ufficio di Propaganda la esperienza anticipata e come un magnifico apprendistato del papato. I suoi occhi sono già abituati a stendere lo sguardo su tutta la terra. La sua benedizione arde in orbì, spandendosi dall'alto della Basilica vaticana, incontra sino agli ultimi confini del mondo vestigia delle sue benedizioni: i deserti medesimi riconoscono la sua voce. Fu egli infatti che inviò apostoli ai poveri selvaggi dell'America. Anche i cristiani della Cina benedicono al suo nome: e quelli erranti sui resti dell'antica Babilonia lo chiamano sempre il loro padre. Ed è movendo dal grembo di questa carità universale, ch'ei salì sul trono destinato al supremo difensore della verità e della giustizia».

Il marchese Mario Crosa di Vergagni, che per lunghi anni fu addetto alla legazione sarda presso la Santa Sede, mandava al conte Vittorio Sellier de la Tours, ministro degli esteri per il regno di Sardegna, particolareggiate relazioni in data del 2 febbraio, intorno alla elezione del card. Cappellari, che furono pubblicate in *Rassegna Storica del Risorgimento*, a pagina 53-58 del primo fascicolo dell'annata 1937. Oltre a fare le lodi dell'eletto, per le sue doti mirabili e le sue virtù, egli scriveva, che «non havvi persona che apponga verun torto al card. Cappellari del quale veramente può dirsi — che non trova l'invidia ove lo morda —». E poi soggiungeva che i romani motteggiatori famosi e salaci, non trovarono di che dire sulla nomina del Cappellari; e le «uniche mende di cui venne incolpato furono, in sostanza, di appartenere per nascita alla suddistanza austriaca, di essere addetto all'ordine monastico, di essere ripulato forse di animo troppo duro e poco sensibile. Però tutte queste generiche e insulse imputazioni nemmeno ebbero giammai realmente la menoma ombra di resistenza, come è ben noto a qualunque sensata persona che avesse la più superficiale cognizione di detto esimio porporato».

Delle accuse numerate dal Crosa, una delle più sfruttate largamente dagli avversari di Gregorio XVI, fu quella d'essere austriacante. Al qual proposito, ecco che cosa scrive Diego Angeli (a pag. 25 di *Roma romantica*):

«Si capirà facilmente ch'egli non dovesse amare l'Austria, della quale non poteva fare a meno, data l'onnipotenza ch'ella aveva e la tirannia ch'esercitava in Europa. Di questa sua antipatia personale non si nascondeva, tanto che non esitò a ricevere e far grandi feste a Silvio Pellico, reduce allora dalla tremenda prigionia dello Spielberg, o a dare una secca lezione di dignità nazionale a quel spirito servile che fu Cesare Cantù, il quale, ammesso in sua presenza, non trovò di meglio da dirgli che Sua Santità, come cittadino di Belluno, e lui, come milanese, erano ambedue sudditi dello

stesso sovrano, S. M. Apostolica Francesco I d'Asburgo.

Come nativo di Belluno, gli rispose seccamente Gregorio, io sono cittadino della Serenissima (infatti era nato il 18 settembre del 1765), e come Pontefice Romano non riconosco altro sovrano sopra di me».

Eppure, nonostante il plauso universale, che accolse la sua elezione, Gregorio XVI, fu, come osserva lo stesso scrittore, «senza possibile confronto, il più bersagliato dei Pontefici, del secolo XIX».

I moti rivoluzionari, che si cominciarono a manifestare in Francia, quello stesso anno in cui Gregorio saliva sul trono papale, con le celebri giornate di luglio, nelle quali Carlo X dei Borboni fu travolto e sostituito da Luigi Filippo d'Orléans, avevano prodotto, secondo la vivace immagine di Metternich, «lo stesso effetto della rottura di una diga»; onde anche gli altri Stati ne sentirono la potente ripercussione.

La rivoluzione, anche in Italia, era perciò «concatenata, dice lo stesso Gualtiero, a quello che succedeva nel resto d'Europa».

La mattina della festa in cui Gregorio XVI fu incoronato Papa, era stata giuliva e serena: ma la sera stessa di quel di apparve fuoco a presaga di tristi avvenimenti, con la funesta notizia della insurrezione scoppiata nelle Provincie.

Tempestoso pontificato fu quello di Gregorio XVI! Ma il nome di questo Papa, ormai appartenente alla storia, «che finirà, dice il valoroso storico bellunese, Alpago Novello, col dare di lui un giudizio meno aspro e feroce, di quello che diedero, eccitati dalle passioni, molti dei suoi contemporanei», come Abbot, Petrucci, Ranalli e Settembrini.

Infatti oggi, eccetto quelli dei pochi ritardatari, rimasti nel clima spirituale della vecchia generazione, e inciprigiti nel culto del più cieco settarismo: oggi, hanno già

cominciato ad essere i giudizi degli studiosi meno passionali e, sopra tutto, più veritieri. Onde basterebbe raccogliere e unire assieme la florida copia delle recenti monografie, che rappresentano il frutto sudato d'accurate indagini d'archivio, e d'una critica onesta ed imparziale, sui più vessati avvenimenti di quel tempo per fare la nuova storia della vita di Gregorio XVI e del suo pontificato.

Quest'è un'altra prova, se pure v'era bisogno, che il sole della verità non arriva a sfondare la pesante coltre delle nubi sull'orizzonte della storia, e a mettere quindi in luce sincera fatti ed uomini, che furono l'ostinato bersaglio di odio e di passioni partigiane; prima che non sia trascorso un secolo almeno!

Italo Rosa

Famiglie di Papi

ROMA, 6 sera. (ICS) — L'interesse — del resto molto naturale — dei giornali per la famiglia Pacelli, che ora ha l'ineffabile onore di contare tra i suoi membri il Sommo Pontefice Pio XII, fa ricordare come in tutti i tempi della storia della Chiesa, tutte le classi sociali abbiano dato il loro contributo alla successione di S. Pietro.

Per citare solo alcuni casi, si può notare che solo nel secondo secolo troviamo Pontefici venuti dalle più nobili famiglie romane. Sisto I, morto nel 142, era della famiglia Elvidio; Callisto I, morto nel 227, della famiglia Domizia; Pontiano, morto nel 235, della famiglia Calpurnia; Fabiano, morto nel 235, della famiglia Fabia; Stefano I, morto nel 254, della famiglia Giulia e contava fra i suoi antenati Giulio Cesare.

Nel medioevo troviamo sulla cattedra di S. Pietro figli delle più nobili famiglie italiane, come i Colonna di Roma che ebbero cinque Papi, gli Orsini pure di Roma, i Medici di Firenze che per quattro volte ebbero l'onore della tiara. Accanto a questi grandi nomi di famiglie patrie, troviamo accomunati nella stessa gloria di apostolico ministero Papi venuti da umili

origini, come Gregorio VII, morto nel 1085, figlio di un domestico di Soana; Urbano IV, morto nel 1261, figlio di un calzolaio di Troyes; Benedetto XI, morto nel 1304, il cui padre era un pastore di Treviso; Benedetto XII, morto nel 1334, che ebbe per padre un fornaio di Saverdun; Adriano VI, morto nel 1523, figlio di un tessitore di Utrecht; e Sisto V, morto nel 1590, che in gioventù fu un guardiano di pecore. L'ultimo esempio di umili natali fu quello di Pio X, nato da poverissima famiglia di Riese.

L'età dei Pontefici

ROMA, 6 sera. (ICS) — Anche a riguardo all'età in cui i Papi ebbero la tiara, si sono avuti nella storia del pontificato romano esempi molto diversi, per quanto la media generale si aggiri intorno ai 60 anni. Le maggiori eccezioni a questa media si sono avute soprattutto nel medioevo con Giovanni XI fatto Papa nel 931 a 25 anni; Giovanni XII fatto Papa nel 955 a 19 anni; Gregorio V, che fu il primo Papa tedesco, ed eletto a 27 anni, morto a 30; Innocenzo III, diventato capo della Chiesa a 37 anni.

Al contrario Celestino V diventò Papa nel 1294 a 76 anni; Paolo IV nel 1555 a 79; Gregorio XII e Clemente X (1670) a 80 anni; e Clemente XII fatto Papa nel 1730 a 78 anni. Quest'ultimo tuttavia disse la Chiesa per dieci anni.

L'interesse maggiore però è dato dall'età degli ultimi pontefici. Pio XI contava 65 anni quando venne eletto; Benedetto XV e Pio VII 60 anni; Pio X, Leone XIII e Pio VIII 68 anni; Gregorio XVI 66 anni; Leone X 63 anni; Pio IX fu incoronato a 54 anni e governò la Chiesa 31 anni, 7 mesi e 22 giorni.

La felicitazione a Pio XII del Governo jugoslavo

BELGRADO, 6 sera. In occasione della elezione del Pontefice Pio XII, il Presidente del Consiglio, il Ministro dell'Interno e il Ministro degli Esteri hanno inviato telegrammi di felicitazione alla Segreteria di Stato della S. Sede.

Il 70° genetliaco del Cardinale Faulhaber

MÜNCHEN, 6 sera. (ICS) — Il 5 corrente, il Cardinale Michele Faulhaber, Arcivescovo di München e Frisinga, ha compiuto il suo 70.º anno.

Nato a Klosterheidenfeld, nella Franconia meridionale, frequentò il Ginnasio e l'Università a Würzburg e ivi studiò teologia e scienze bibliche. Approfondì poi questi studi più tardi nelle biblioteche di Londra e di Oxford, e nel soggiorno di tre anni a Roma, già come prefetto del Seminario di Würzburg si rivelò un notevole predicatore. Nel 1899 insegnò teologia vecchio-testamentaria ad Alma Julia e pubblicò diversi studi. Nel 1903 tenne un corso alla facoltà teologica di nuova fondazione a Strasburgo e vi restò sette anni come docente, come predicatore e in cura di anime. Ancor oggi è ricordato con riconoscenza in Alsazia, mentre i suoi discorsi sono stati raccolti in volumi che hanno una grande diffusione.

Nel 1910 alla morte del Vescovo di Spira, il prof. Faulhaber venne eletto a quella sede. Allo scoppio della guerra fu chiamato a coprire la carica di cappellano castrense dell'esercito bavarese e fu il primo Vescovo tedesco decorato di croce di ferro. Visse parecchie volte al fronte e la prima linea. Nella primavera del 1917 morì l'Arcivescovo di München, Mons. Franz von Bettinger, e il Re Luigi III di Baviera propose il Faulhaber alla Santa Sede. Nel marzo 1921 Benedetto XV gli conferì la porpora col titolo di Cardinale di S. Anastasia al Palatino.

Si ricorda che nell'estate del 1923 il Cardinal Faulhaber fece un viaggio negli Stati Uniti per raccogliere viveri e soccorsi per la Germania affamata, visitando in sette settimane 25 Vescovi e tenendo 78 discorsi.

Badoglio e il ministro Chigi

BUCAREST, 6 sera. L'Associazione Per l'amicizia italo-romena nella sua adunata generale ha proclamato membri d'onore il consigliere Reale romano prof. Nicola Jorga, il Ministro di Romania a Roma Zampirescu, ed il Ministro d'Italia a Bucarest Chigi.

SPAGNA

cattedra di Fede e di eroismo

Presentando questo volume di Luigi Moresco — uno di quei libri documentari (?) che affermano il sentimento e scritto in una limpida prosa giornalistica — Raimondo Manzini, nostro carissimo Direttore, in brevi righe riassume il carattere e la fisionomia del sanguinoso dramma spagnolo. Il libro è nato sulle colonne stesse del nostro giornale che ha avuto in Luigi Moresco non solo un brillante «invito speciale» ma anche — ciò che non è di tutti — un «osservatore obiettivo e veritiero» come ne fa testimonianza da Roma, il Visconte di Santa Clara de Avelló ed è attraverso questa obiettività, rigata da commossi palpiti e vibrante di osservazioni diagnostiche, di pacate constatazioni, che il volto della Spagna — angusto e martoriato volto di una Nazione cattolica che lotta per la sua Fede e la sua libertà — si manifesta senza veli e senza penombre.

«Non è mancato» scrive Raimondo Manzini nella presentazione — «il sofferto sottile sull'azione di Franco. Interessi nazionali, preferenze di parte, passioni oscure e manovre fiesche, hanno sempre complicato il giudizio, specie in certi settori stranieri. Eppure è chiaro; al di là dell'episodio, in Spagna si combatte tra una visione decisamente materialistica della vita e una rinascita nazionale e religiosa. Da un lato si demoliscono le chiese, dall'altro si ricostruiscono. Già che dovrebbe essere eloquente per tutti».

Come questo non sia stato «eloquente» per certi ben determinati e convulsi settori stranieri, manovrati dalle oscure forze del bolscevismo in combutta con i bellicissimi esasperati di certe correnti ben note, lo abbiamo visto durante tutto il lungo periodo della guerra spagnola, e specie durante e dopo la luminosa e decisiva vittoria delle forze di Franco e degli Intrepidi Legionari italiani in Catalogna.

E abbiamo assistito ai ridicoli e ripugnanti contorcimenti di quei caporioni rossi fuggiaschi che hanno cercato fino all'ultimo — insistendo battute di farsa, al dramma cruento — di ingannare l'opinione pubblica di Paesi stranieri irrimediabilmente compromessi nelle responsabilità crudeli di questa guerra.

Ma l'eloquenza dei fatti, alla vigilia del crollo definitivo della montagna, e della resistenza rocciosa, ha parlato, le tende da molti occhi allucinati. La salma dell'intrepido Vescovo di Teruel, massacrato con altri eroi, al confine del Pirenei, rimane a documentare, ancora una volta, la barbarie degli asteti battuti in Spagna.

«Ogni cuore cristiano — continua R. Manzini — fremente di fronte alla guerra. Essa è l'antitesi della Legge che Cristo ha portato agli uomini. Ma sul nostro duro sentiero umano, le passioni inducono un continuo e popolo alla esigenza del sangue. E in questi momenti di straziante contraddizione col nostro anello di pace, che ci deve confortare lo spettacolo del rinverdire di Pio, il Quale da ogni male sa trarre il bene e persino dalle macerazioni dell'odio, del pianto e della morte, prepara per gli uomini risurrezioni di giustizia e di amore».

In questo caso la «passione» da un lato è l'aberrazione iconoclasta e di struggerne dell'odio anticristiano; dall'altro l'eroico sacrificio di un popolo risorto a prezzo del proprio sangue alla civiltà di Roma che spezza le catene della obbroscia schiavitù.

Le tappe di questa ascesa, nel III anno trionfale della Spagna cattolica franchista, balzano dalle pagine di Moresco con l'evidenza dei luoghi e degli episodi: dal tragico scenario di Oviedo, straziato da quindici mesi di assedio e folgorato da 150 mila granate, a Pamplona da dove mossero le corti dei nuovi crociati al grido di «por Dios y por España» dal corso dell'Ebro teatro degli ultimi scontri sanguinosi e arena dell'eroismo Legionario alle rovine dell'Alcazar di Toledo dove la fierissima Spagna ha scritto una inimitabile pagina di gloria: dalla insanguinata Girona martoriata dalla ferocia marxista alla luce della Vergine del Pilar, tutta la Spagna risorta, in guerra, in grandigia, nel dolore e nella vittoria è documentata in queste pagine che non si leggono senza una profonda commozione.

E sulle visioni della strage e della crudeltà rossa, con le citazioni delle infamie e delle supreme virtù marziali, anche le note nobili della carità cristiana, della gentilezza legionaria, dell'esempio di Fede dei liberatori della Spagna.

L'intervista con la signorina Pilar de Rivera — sorella di José Antonio, fondatore della Falange e figlio del Dittatore — che dirige e guida le più che 500 mila falangiste addette agli ospedali e a tutti i servizi di guerra e a quell'«Auxilio Social» benedetto in tutta la Spagna liberata e particolarmente benemerito nei giorni della prima libertà a Barcellona dove c'erano da assistere centinaia di migliaia di affamati e abbandonati.

Con le interviste e le documentazioni gli episodi più assurdi dei morituri sfuggiti al piombo bolscevico di chi è tornato dalla tomba e dal muro di esecuzione a raccontare quelle ore di tremendo inferno e ad offrire il braccio e il sangue ai colori rosso-oro della libertà.

L'autore sosta reverente dinanzi alla gloriosa Spagna che reca le ferite e il pianto della guerra: ogni casa, ogni famiglia ha i suoi Caduti, i suoi morti, i suoi assassinati. Interi famiglie sono state massaccrate, bambini e donne compresi, con la più raffinata crudeltà asiatica. Il delitto ha costretto l'arte diabolica delle orde assassine di sangue: le carneficine non si possono elencare. Solo in tre città sono stati accertati 150 mila assassinii e altre mezzo milione di vittime sono cadute sotto il piombo, il coltello o bruciata e squarciata come nei primi tempi del Cristianesimo.

E come nel tempo eroico delle Cattedre di Fede e di martirio, sui sanguigni dei Martiri, le Spie Eucristiche sono state recate ai morituri, delle candide mani dei bambini, il culto è resistito nel segreto dei nascondigli.

Ma la Spagna risorge, dal Golfo di Biscaglia al Mediterraneo su tutte le centinaia di migliaia di tombe sta per sorgere, con lo squillo glorioso della definitiva vittoria, l'arcobaleno della pace, duramente ed eroicamente con-

quistata e che sarà romanamente di Fede.

Gia in ogni settore della vita pubblica, della produzione, della scuola, dell'industria e della cultura la Spagna franchista marcia sulla via di una possente ricostruzione; giustizia sociale, collaborazione tra le classi, livello di vita più nobile, unità nella Patria, fierezza della famiglia e della Nazione sono già altrettante aspirazioni in atto e in sviluppo che aspirano — nell'ardore di una ascesa spirituale aureolata di eroismo — all'avvenire fecondo di conquiste spirituali.

g. p. i.

(*) SPAGNA Cattedra di Fede e di eroismo — LUIGI MORESCO — Tipografia Commerciale Editrice — Vicenza — L. 5.

Discorso inaugurale di Goebbels alla Fiera di Lipsia

LIPSIÀ, 6 sera.

Si è inaugurata ieri la grande Fiera internazionale di primavera con una cerimonia alla Gewandhaus nella quale ha parlato il ministro della Propaganda Goebbels il quale, fra l'altro, ha detto che al nazionalsocialismo è spettato il poco piacevole e poco popolare compito di rimediare allo stato di cose trovato dopo Versailles con passione politica, fatica, diligenza e senso di responsabilità di dovere nazionale. Pertanto ha soggiunto — abbiamo ogni motivo di essere orgogliosi dei nostri risultati nel campo economico anche se essi non sono sempre pienamente soddisfacenti e di chiamare il popolo ad assisterci per combattere le difficoltà che si presentano sempre nuove. Il punto di vista tedesco è questo: Le necessità vitali dei popoli sono i più importanti delle ideologie economiche contro natura ed inattuabili. L'Europa non può essere salvata con le teorie. Una pratica sana ed organica deve sostituire queste rovinose teorie. Il nostro programma economico è il sano buon senso umano. La Germania deve vivere e vibrare. Un popolo di 80 milioni, messo nel cuore d'Europa, non può essere semplicemente cancellato o «ignorato» nella lista dei popoli. Tutti gli sbarramenti internazionali per impedire sani scambi con la Germania sono senza scopo e pazzeschi per non dire criminosi. L'oratore ha detto poi che la Germania ha necessità non solo di esportare ma anche di aumentare sempre più la produzione e di aumentare di conseguenza anche le esportazioni.

Necessità del popolo tedesco

LIPSIÀ, 6 sera.

Si è inaugurata ieri la grande Fiera internazionale di primavera con una cerimonia alla Gewandhaus nella quale ha parlato il ministro della Propaganda Goebbels il quale, fra l'altro, ha detto che al nazionalsocialismo è spettato il poco piacevole e poco popolare compito di rimediare allo stato di cose trovato dopo Versailles con passione politica, fatica, diligenza e senso di responsabilità di dovere nazionale. Pertanto ha soggiunto — abbiamo ogni motivo di essere orgogliosi dei nostri risultati nel campo economico anche se essi non sono sempre pienamente soddisfacenti e di chiamare il popolo ad assisterci per combattere le difficoltà che si presentano sempre nuove. Il punto di vista tedesco è questo: Le necessità vitali dei popoli sono i più importanti delle ideologie economiche contro natura ed inattuabili. L'Europa non può essere salvata con le teorie. Una pratica sana ed organica deve sostituire queste rovinose teorie. Il nostro programma economico è il sano buon senso umano. La Germania deve vivere e vibrare. Un popolo di 80 milioni, messo nel cuore d'Europa, non può essere semplicemente cancellato o «ignorato» nella lista dei popoli. Tutti gli sbarramenti internazionali per impedire sani scambi con la Germania sono senza scopo e pazzeschi per non dire criminosi. L'oratore ha detto poi che la Germania ha necessità non solo di esportare ma anche di aumentare sempre più la produzione e di aumentare di conseguenza anche le esportazioni.

La comunicazione fluviale fra il Mar Bianco e il Mar Nero

BUCAREST, 6 sera.

La possibile realizzazione di una via di comunicazione fluviale, che leghi il Mar Bianco al Mar Nero, è stata annunciata dal Presidente reale della regione danubiana il quale ha esposto il progetto di rendere navigabile il fiume Prut, che, a mezzo di canali, verrebbe legato alla Vittoria a nord ed al Danubio a sud.

Oltre a valorizzare le regioni Moldave e Bessarabiane la nuova via di comunicazione abbrevierebbe le comunicazioni fra gli Stati baltici e l'Oriente europeo.

Le udienze del Duce

La cultura delle bietole in Calabria

ROMA, 6 sera.

Il Duce ha ricevuto il gran uff. Francesco Massara il quale gli ha riferito sull'andamento della cultura delle bietole da zucchero effettuata negli anni 1937-1938 nelle zone del crotonese, nel centro della Calabria, con risultati molto soddisfacenti, controllati da tecnici della materia. Quest'anno è in corso una semina su più vasta scala e prossimamente avranno inizio i lavori per la costruzione di uno zuccherificio a Santa Eufemia che comincerà a funzionare nel 1941. Il Duce si è vivamente compiaciuto per questa iniziativa di carattere agricolo-industriale, destinata a dare nuovo sviluppo all'economia e alle forze produttive di quella regione.

Il Duce ha ricevuto anche l'architetto Cesare Jacini che gli ha fatto omaggio del secondo volume «I viaggi del Po».

RIVISTE

«Alba»

Settimanale femminile in rotocalco. Abbonamento annuo L. 15 — Semestrale L. 8,50 — Redaz. e Ammin. Via Mercalli, Milano.

Sommario del N. 10 del 5 marzo 1939:

«Una mamma, conversazione femminile di Angela Soriano» — «Prime nubi» — «Radio-giovinette» (Prima Luce) — «Il melograno cantò» — «Fili azzurri» (Anello) — «Flori di nostra terra: l'asta fiorita» — «Leggenda (Olga Visentini)» — «Mi vesto così» — «Variazioni e novità della moda primavera (Fiore)» — «La pagina dell'arte: una moderna fontana per camere da letto» — «Piccola Posta (A. S.)» — «Una trama invisibile» (M. Enrico) — «Boschetti» — «Mancini d'oro» — «Romanzo di Carmela Ruffini» — «Tramonti» (M. Pontal) — «Il canto del fardello» (Barilla) — «La poesia delle piume» (Olga Visentini) — «Giovinezza e salute» (F. M. M.) — «Scrivi e conosci» (Verace) — «Nel mondo: attualità e fotorecensione della settimana» (La Rondine).



I primi solenni atti d'omaggio al Santo Padre

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

Le vicende del campionato di calcio

IL BOLOGNA DISTANZIA GLI INSEGUITORI

I risultati

DIVISIONE NAZIONALE A	
Milano-Livorno	3-0
Ambrosiana-Triestina	0-0
Torino-Lazio	3-1
Bologna-Novara	3-0
Bari-Liguria	2-1
Genova-Juventus	3-2
Napoli-Lucchese	3-1
Modena-Roma	1-0
DIVISIONE NAZIONALE B	
Siena-Casale (a Vercelli)	1-0
Pisa-Venezia	1-1
Alessandria-Palermo	1-1
Pro Vercelli-Salernitana	3-2
Atalanta-Vigevano (sospesa al 27° della ripresa per infortunio campo)	2-0
Padova-Anconitana	4-1
Sanremese-Spezia	1-0
Florentina-Fanfulla	1-0
Verona-Spal	2-0

Bologna-Novara 3 a 0

La partita ordinaria delle partite di ordinaria amministrazione. Se non avessimo l'assoluta certezza di raccontare, volentieri passeremmo diversamente questo tempo cercando di distrarci e di dimenticare Bologna-Novara. Non che sia stata una partita obbrobrata, ma insomma quel poco di interesse che poteva esistere è andato a farsi friggere al 10° quando Andreoli ha segnato il primo punto. La vittoria c'era ed allora si è tirato a vivacchiere con i padiglioni da ogni parte. Il secondo gol ha acceso un po' l'ambiente per le tre del Novaresi, ma quando si sperava in un divertimento gradito, veniva la fine del tempo. La ripresa era la monotonia spiegata al popolo: il solito punto di Puricelli detto anche "Zucca d'oro" faceva sorgere qualche favilla di gioco. Tutto ritornava poi nella monotonia e si sapeva già quale essa sia stata. Giudicare da questa partita il Bologna non si può certo in quanto l'avversario era troppo debole e la vittoria è risultata ancor più facile di quanto si poteva immaginare. Vorrete però egualmente qualche cenno sui giocatori. Eccoli accostati. Buono Ferrari sempre eccezionale una respinta infelice. Bene Ricci più sicuro di Pagotto. Nella mediana il migliore è stato Andreoli oggi particolarmente in vena. Corsi e Malini si sono fatti sorprendere più volte, ma per fortuna da avversari poco pericolosi. In prima linea discreta la coesione ma non sempre trovabile il mordente. Puntato il ha compiuto due o tre cose assai egregie che gli hanno salvato la pancia e che altrimenti poteva dirsi grigio. Non plumbata. Sansone buono e che uno strappo non lo ha quasi immobilizzato. Buoni pure Fedullo e Biavati. Spesso Reguzzoni sia come ala che come interno.

Del Novara la solita frase: squadra volenterosa. Di più non si può dire in quanto su di una ineluttabile discesa non esiste una fornitura degna di rilievo. Calmo discreto: fra i legni si è fatto luce Bonatti. Nella mediana Ricci è rivelato quale migliore o così. Campo. Morrese ha tenuto così. Osti. Marchionneschi e Romano i più in vista fra gli attaccanti. Insufficiente l'arbitraggio di Pizzolo.

Il primo punto Bolognese viene al 10° su calcio d'angolo. Il tiro di Biavati è raccolto da Andreoli che sorprende Calmo spazzato. La partita continua calma calma sino al 37° quando Biavati, ricevuto il pallone da Reguzzoni fugge e segna. Il segnalibro sventola il fuori gioco. L'arbitro non rileva ed il punto è convalidato fra le vivissime proteste dei Novaresi.

La ripresa è monotona: il Bologna attacca senza eccessiva convinzione. Al 51° su calcio d'angolo la solita testa di Puricelli insacca.

Otto calci d'angolo per il Bologna, quattro per Novara.

Novara: Calmo; Bonatti, Galimberti, Ricotti, Morrese, Berellini; Marchionneschi, Galli, Romano, Versaldi, Barberis.

Bologna: Ferrari, Fiorini, Pagotto, Maini, Andreoli, Corsi, Biavati, Sansone, Puricelli, Fedullo, Reguzzoni.

Asterischi

Avremmo detto trattarsi di una giornata di riposo, in un certo senso abbiamo indovinato, in un certo altro no, poiché è proprio questa giornata di riposo che ha portato una variazione che da tanto tempo si attendeva.

Il distacco del Bologna, non bisogna cominciare a gridare al miracolo e considerare il Bologna come nuovo scudato, ma insomma un bel colpo di cucitura il Bologna l'ha dato.

Sono solo tre punti ma danno un certo affidamento specie considerando che gli avversari non fanno sempre sul serio.

Guardate infatti l'Ambrosiana! Tutti la davano come sicura, sturissima vincente, ed ecco invece che dinanzi ad una povera Triestina si impallidisce e poco ci manca che non la prenda.

Non sappiamo se dare la colpa ai padroni di casa o alla tradizione che vuole gli Alabaradi spaventa passeri sul campo dell'Arena. Credo alla prima ipotesi e mi soffermo sulla seconda.

Per il futuro infatti la partita Ambrosiana-Triestina costituisce un facile pronostico. Meno male.

Questa volta il Livorno ha attenuato. A Bari le ha preso e assai regolarmente. Può ringraziarne l'arbitro che col rinvio ha permesso il punto della bandiera.

Che sia il principio della fine? Non lo crediamo ma vediamo la fatica del

SPORT INVERNALI

Il Trofeo Alto Appennino

La partecipazione delle truppe alpine

Dopo la recente burrasca che ha portato sul crinale appenninico della neve nuova di ottima qualità, il percorso della gara di marcia sci alpina si presenta in ottime condizioni e si delinea pertanto un completo successo tecnico della manifestazione.

Abbiamo ampiamente parlato di questa composizione originale e nuova per le nostre montagne nei precedenti articoli e siamo in grado ora di comunicare che le ultime disposizioni sono state ormai perfezionate dal comitato che ha curato ogni dettaglio della complessa preparazione.

Rendiamo noto che il Comando della Scuola di Alpinismo di Aosta ha telegraficamente confermata l'attesa partecipazione di squadre dei nostri fortissimi alpini, che gli sportivi dell'appennino accoglieranno con viva simpatia. Avvertiamo pure che a Porretta Terme nel centro della città funzionerà un ufficio di informazioni e di tappa segnalato con apposite indicazioni, dove i concorrenti di passaggio diretti all'Acerò o allo Scaffallo potranno rivolgersi per ogni chiarimento.

PALLACANESTRO

L'ammalato ha preso un brodo...

Sconfitta, fra le mura domestiche, contro il Borletti; sconfitta a Pavia, vittoria di misura, in casa propria, contro il Parioli che non è certo una squadra da sottovalutare.

Auguri, Modena, ma sono detti senza convinzione! Fra Napoli e Lucchese pensavamo che le cose andassero secondo la tradizione, cioè assai diversamente, invece...

Non ci si può fidare nemmeno della tradizione! Sarei quasi tentato di dire: No vale!

La Juventus ce l'ha messa tutta a Genova, ma inutilmente; la sconfitta è venuta egualmente. Qualcuno parla di retrocessione per il bianco-neri. Nemmeno per idea, dico io, le forze Juventus sono sempre moralmente così forti da far considerare quella triste eventualità come un evento impossibile a verificarsi.

Però bisogna che stia attenta, perché ci tempi che corrono, non c'è da sperare in nessuna pietà!

E. T.

Le classifiche

Serie A: Bologna punto 31; Torino 28; Liguria 23; Ambrosiana 23; Genova 21; Roma 20; Lazio 21; Bari 21; Napoli 20; Lucchese 19; Milano 17; Juventus 17; Novara 16; Triestina 16; Modena 15; Livorno 14; Fiorentina 13; Atalanta 12; Siena 27; Anconitana 23; Venezia 25; Sanremese 25; Pro Vercelli 24; Pisa 24; Verona 23; Padova 21; Spal 21; Palermo 21; Fanfulla 20; Alessandria 20; Spezia 19; Vigevano 18; Salernitana 15; Casale 8.

N.B. - Nella presente classifica non si è tenuto conto del risultato della gara Vigevano-Milano (0-2) sospesa per incidenti.

I risultati di Serie C

GIRONE A - *Vicenza-Grion 0-0 - *Rovigo-Arena 0-0 - *Gorizia-Ampere 1-0 - *Fiumana-Udinese 0-0 - *Mestre-Montebelluna 1-0 - *Treviso-Marzotto 2-1 - *Pozziana-Adria 1-0.

GIRONE B - *Pavese-Carpi 0-0 - *Piacenza-Reggiana 0-0 - *Falcò-Dertona 2-2 - *Mantova-Caratese rinviata - *Manzanara-Verona 1-0 - *Cantù-Lecce 2-0 - *Parma-Monza 3-1 - *Cremone-Casalini 1-0.

GIRONE E - *Arezzo-Signe 2-0 - *Prato-Pontedera 1-0 - *Empoli-Grosseto 1-0 - *Ravenna-Fortimpolleri 1-0 - *Forlì-Baracca 1-0 - *Molinella-Bentini 2-0.

GIRONE F - *Cagliari-Macraera 2-2 - *Perugia 1-0 - *Sambenedettese-Taranto 1-0 - *Pesaro-Ascoli (disputata ad Ancona) 1-1 - *Civitavecchia-Folligno 2-0 - *Gubbio-Jesina 3-2.

Le Riserve

Lazio-Torino (disputata il 4 marzo) 2-0 - *Genova-Juventus (disp. il 4 marzo) 2-0 - *Roma-Livorno (disp. il 4 marzo) 0-0 - *Milano-Modena 2-0 - *Lucchese-Liguria 1-0 - *Novara-Bologna 0-0 - *Ambrosiana-Napoli 4-1.

PALLA OVALE

La prima sconfitta è dura...

(F.S.) - E purtroppo anche i "razzisti" bolognesi sono caduti ed in malo modo, varie scuse anzi essi hanno (quali l'assenza di Pedernini e l'allontanamento di Cavasana) ed a queste non lievi disavventure i giovani bolognesi hanno aggiunto l'interne punto simpatiche ma certamente scombinati, sono giovani che danno tutto per la vittoria e quando invece capita fra capo e collo una sonora batosta è logico ed umano che il loro nervosismo, non inibito dall'esperienza, si stochi come può, magari in sciocche discussioni a scartabellare per le responsabilità come è avvenuto domenica. Il colpo è duro, ma appunto per questo, i giovani camerati devono dimostrare la tempra della loro volontà cercando con ogni mezzo leali a loro posizioni di imposti nuovamente nella prossima partita.

DICLISMO

Favalli vincitore della Milano-Torino

Torino, 6 sera. Oltre cento corridori hanno disputato oggi la corsa ciclistica Milano-Torino, prima grande prova ciclistica della stagione. Un numeroso pubblico ha presenziato all'arrivo dei corridori avvenuto sulla pista del Motovelodromo di corso Casale. Ecco i risultati:

1. Favalli Pierino, S. C. Genova-Milano, che impiega a percorrere i chilometri 246,400 ore 6.39, alla media di km. 37.536;

2. Benente Michele, S. C. Vigor Torino, a 28';

3. Gotti Giovanni, U. C. Bergamasca, 6.42';

4. Lepori Adolfo, S. S. Rieti, a una macchina;

5. Vignoli Adriano, U. C. Modenese;

6. Vicini Mario, U. C. Cesena.

proprio quello di non leggere la classifica ufficiale. Poiché, causa di ritiro a pochi giorni dall'inizio del campionato della Piacenza e causa la non ancora avvenuta effettuazione della partita Triestina-Napoli, ci sono squadre con 10, altre con 11, ed altre ancora con 12 partite disputate.

Crediamo quindi che la migliore delle graduatorie la si possa fare soltanto osservando il numero delle partite perse. In tal modo risultano in testa Borletti e Virtus con 2 sconfitte; seguono Triestina con 3, Parioli con 4, Reier con 5, Guf Pavia con 6, Napoli con 8, Lazio con 10 e Parioli con 11.

Posizioni quindi circa immutate; ma domenica prossima...

F. S.

I risultati

Pavia 4 Lazio 37
Parioli 23 Rejer 27
Pirelli 30 Triestina 37
Borletti 45 Napoli 27

La squadra prima segnata è l'ospitante.

SPIZZICCHI

Sport invernali

proseguo a Sezzese, con la disputa della gara di discesa obbligata, l'incanto internazionale universitario di sci. Anche oggi su tutti i tre pennoni del palco delle premiazioni è stato innalzato il tricolore. Ecco i risultati: 1° Guardavalle (14' 42" decimi); 2° Bahini (Italia) in 14' 4" decimi; 3° Telfner (Italia); 4° Rasi (Italia); 5° Orlando (Italia); 6° Plath (Svizzera); 7° Hahn (Germania); 8° Engelstuder (Germania).

Aviazione

Sono arrivati all'aeroporto della Melara di Tripoli i concorrenti al 4° Aviorando sahariano.

Pugilato

Il campionato nazionale di pugilato dei dilettanti terminato oggi ha avuto risultati campioni i seguenti pugili: Nardecchia (pesi mosca); Poggi (pesi galli); Cortonesi (pesi piuma); Petre (pesi leggeri); Garbarino (pesi medio-leggeri); Donadio (pesi medi); Paccini (pesi medio-massimi); Lazari (pesi massimi).

Ippica

Al campo ostacoli di villa Umberto si sono svolte stamane due gare. Nella prima, il 2000, il premio di villa Borghese i concorrenti sono stati divisi in due gruppi, uno a coppie e l'altro individuale. In quella a coppie si sono affermati il capitano Piacini, su "Sultana" e il maggiore S. J. Veramente. Quondam, mentre in quello individuale ha ottenuto il primo posto della classifica il tenente Maschi, su "Sorbetta".

La seconda prova per le Forze armate è riservata ai sottufficiali, è stata vinta dalla istituzione composta dal sergente maggiore Pacchiarotti, su "Oriente", del sergente Dalgry, su "Ponali", e del sergente maggiore Polo, su "Riba".

All'ippodromo del Trotto, il premio Milano (L. 50.000), favorito da una giornata primaverile, ha visto una serrata lotta tra i migliori soggetti delle nostre scuderie. L'indigeno "Argento", dei fratelli Faccioli, alla guida di Fabbri, ha vinto un'altra convincente vittoria, completando i 2100 metri in 2'50" 4 decimi. L'americano "Mc Lin Hanover", con 60 metri di penalizzazione veniva secondo, e 3.0 era "Ciclope".

Regolarissima la vittoria del Guf Pavia sulla spoghera, e bistrada Lazio, che ormai è sotto l'ombra della veloce e tecnica compagine dei tempi d'oro (Franceschini e C., dove siete!).

Ed altrettanto regolare e facile la vittoria, di larga misura, del Borletti su Napoli. Ormai anche il Napoli ha poco da sperare; i risultati clamorosi dello scorso campionato non è più capace di conseguire...

L'unico modo per avere una idea esatta delle posizioni in classifica è

FOGLIO DI DISPOSIZIONI

Rapporto dei Federali e Vicefederali

Borse «Benito Mussolini» - Letterali del Teatro - Corsi d'istruzione professionale

ROMA, 6

Il «Foglio di disposizioni» n. 1278 del Segretario del Partito reale:

Domenica 12 marzo XVII alle ore 15 nella sala delle adunate dell'Accademia della G.L.L. terrà rapporto ai Segretari federali ed al Vice segretario federali.

I Segretari federali ed il Vice segretario federali alle ore 11 si aduneranno in Piazza Venezia, per assistere al Cambio della Guardia, che sarà fornita dagli allievi dell'Accademia della G.L.L.

Il «Foglio» reca inoltre che la speciale distinzione concessa dal Duce agli squadristi impedisce i Segretari federali ad una maggiore oculatezza nel riconoscere la qualifica di squadrista che, ripetuto, dovrà essere concessa soltanto alle camice nere, che ne abbiano incontestabile diritto, per avere effettivamente appartenuto alle squadre d'azione.

Il Segretario del P. N. F. con lo stesso «Foglio», comunica di avere chiamato a far parte della commissione da lui presieduta per l'assegnazione delle borse di studio e di oppositori «Benito Mussolini» messe a concorso per l'anno XVII, i seguenti fascisti: Fernando Mezzasoma, Vice Comandante generale della G.L.L., Salvatore Gallo, Vice segretario del G.L.F.; Guido Mancini, Vice presidente dell'Istituto nazionale di Cultura fascista; Penelope Testa, Ispettrice della G.L.L.; Renato Marzolo, Capo del Servizio stampa, preparazione spirituale e professionale della G.L.L.; Domenico Fabbri, Addetto alla Cultura del G.L.F.; Italo Pellicani, Addetto al Servizio stampa, preparazione spirituale e professionale della G.L.L. (Segretario della Commissione).

La Commissione si riunirà venerdì 10 marzo alle ore 10 presso il Comando generale della G.L.L.

Il «Foglio di disposizioni» comunica infine che la Commissione dei Letterali del Teatro, che si svolgeranno a Trieste presso il Teatro sperimentale G.U.F., è così composta: Presidente Cesare Vico Ludovici; componenti: Ezio Bonelli, Federico Zardi, Itore Vico XVI.

Con «Foglio» n. 6279 il Segretario

CORRIERE COMMERCIALE

LE BORSE

TITOLI

BOLOGNA MILANO

Chiusura Chiusura Chiusura Chiusura

4 marzo 5 marzo 4 marzo 5 marzo

TIT. DI STATO

Rendita 3.50% c.

Id. 3.50% c. m.

Id. 5% c. m.

Id. 5% c. m.

Id. 5% c. m.

Id. 5% c. m.

Id. 5% c. m.

Id. 5% c. m.

Id. 5% c. m.

Id. 5% c. m.

Id. 5% c. m.

Id. 5% c. m.

Id. 5% c. m.

Id. 5% c. m.

Id. 5% c. m.

Id. 5% c. m.

Id. 5% c. m.

Id. 5% c. m.

Id. 5% c. m.

Id. 5% c. m.

Id. 5% c. m.

Id. 5% c. m.

Id. 5% c. m.

Id. 5% c. m.

Id. 5% c. m.

Id. 5% c. m.

Id. 5% c. m.

Id. 5% c. m.

Id. 5% c. m.

Id. 5% c. m.

Id. 5% c. m.

Id. 5% c. m.

Id. 5% c. m.

Id. 5% c. m.

Id. 5% c. m.

Id. 5% c. m.

Id. 5% c. m.

Id. 5% c. m.

Id. 5% c. m.

Id. 5% c. m.

Id. 5% c. m.

Id. 5% c. m.

Id. 5% c. m.

Id. 5% c. m.

Id. 5% c. m.

Id. 5% c. m.

Id. 5% c. m.

Id. 5% c. m.

Id. 5% c. m.

Id. 5% c. m.

Id. 5% c. m.

Id. 5% c. m.

Id. 5% c. m.

Id. 5% c. m.

Id. 5% c. m.

Id. 5% c. m.

Id. 5% c. m.

Id. 5% c. m.

Id. 5% c. m.

Id. 5% c. m.

Id. 5% c. m.

Id. 5% c. m.

Id. 5% c. m.

Id. 5% c. m.

Id. 5% c. m.

Id. 5% c. m.

Id. 5% c. m.

Id. 5% c. m.

Id. 5% c. m.

Id. 5% c. m.

Id. 5% c. m.

Id. 5% c. m.

Id. 5% c. m.

Id. 5% c. m.

Id. 5% c. m.

Id. 5% c. m.

Id. 5% c. m.

Id. 5% c. m.

Id. 5% c. m.

Id. 5% c. m.

Id. 5% c. m.

Id. 5% c. m.

Id. 5% c. m.

Id. 5% c. m.

Id. 5% c. m.

Id. 5% c. m.

La Francia intensifica la preparazione nel Mediterraneo mentre i deputati estremisti discutono

Proposte per una conferenza internazionale

PARIGI, 6 sera. La situazione francese è indubbiamente in questo momento in due aspetti: un intenso lavoro politico e un'attiva preparazione militare. Circa il primo aspetto è da notare come alla posizione di resistenza e di intransigenza assunta dal Governo, vada ora facendo riscontro un complesso di tendenze e di affermazioni contraddittorie dei partiti di sinistra.

Blum vorrebbe indire una Conferenza

Il *Populaire* ad esempio riprende oggi l'idea di una Conferenza internazionale per la pace, espressa durante la seduta finale del Consiglio Nazionale Socialista. Essa considera che la politica estera dell'attuale Governo francese è estremamente pericolosa e che il fatto di irrigidirsi in una intransigente posizione di attesa può nelle circostanze politiche attuali condurre ad un conflitto armato. Pur volendo resistere alle esigenze degli Stati totalitari, la stampa di sinistra ammette che vi sono parecchie questioni d'indole internazionale che vanno discusse, per le quali attraverso una ampia discussione durante una Conferenza internazionale si potrà trovare una soluzione.

I giornali ufficiali e gli organi bellici si oppongono invece nettamente a questo progetto di Conferenza. Essi affermano che la Francia non ne prenderebbe mai l'iniziativa e che d'altronde ove la Francia dovesse abbandonare la posizione internazionale definita a più riprese da Daladier e da Bonnet essa andrebbe certamente incontro a nuove delusioni e nuove concessioni ai suoi avversari.

Contraddittorie tesi socialiste

Significative per completare il quadro degli stati d'animo, sono le vedute del Consiglio Nazionale del Partito Socialista. Oggi ha preso per primo la parola Giromski che, come al solito, ha fatto una carica a fondo contro le nazioni totalitarie, insistendo sulla necessità di liberare la Spagna dalla loro influenza e dalle loro truppe. Ha poi sostenuto l'opportunità di occupare con la forza militare i porti di Valencia e Cartagena. « Bisogna affrontare, egli ha concluso, anche il rischio di guerra, fare il blocco delle nazioni antifasciste e ristabilire il blocco delle forze in favore della democrazia ».

Il deputato Lebas ha criticato aspramente la politica estera del governo Daladier ed ha domandato la liberazione del suolo spagnolo per evitare l'accerchiamento della Francia da parte della Germania e dell'Italia.

Il deputato Arnol si è dichiarato favorevole ad una Conferenza internazionale e ad accordi commerciali con la Germania. L'ex ministro Riviere ha parlato contro la politica finanziaria di Paul Reynaud; ha riconosciuto la necessità di opporsi alle nazioni totalitarie, ma si è mostrato favorevole a una Conferenza internazionale e ad accordi commerciali con la Germania. L'ex ministro Riviere ha parlato contro la politica finanziaria di Paul Reynaud; ha riconosciuto la necessità di opporsi alle nazioni totalitarie, ma si è mostrato favorevole a una Conferenza internazionale e ad accordi commerciali con la Germania.

L'ex ministro Dornoy ha parlato del concentramento delle truppe italiane in Libia ed ha dichiarato che bisogna attendere le domande italo-germaniche. Ha poi vivamente criticato la politica di Bonnet. L'ex ministro Spinasse ha sostenuto che egli che bisogna fare rientrare la Germania e l'Italia nel circuito economico mondiale. Infine l'ex ministro Vincent Auriant ha tracciato un quadro della situazione generale, parlando in favore della pace. La seduta è stata quindi tolta.

Nostalgie

del "Fronte Popolare"

PARIGI, 6 sera. Durante la seduta nazionale del Consiglio Nazionale del Partito Socialista ha votato una mozione sulla politica interna ostile al Governo ed auspicante un raggruppamento delle forze parlamentari del Fronte popolare come nel 1936. La mozione è stata approvata con 6.704 voti contro 490.

A proposito dell'unità d'azione col Partito Comunista 3.350 votanti hanno approvato una mozione contraria all'unità e 1.287 hanno invece approvato la mozione Zyromski favorevole e 2.642 si sono astenuti. La mozione Lebas Auriant contraria alla politica estera del Governo ha raccolto 4.018 voti contro 3.140 ottenuti dalla mozione Paul Faure Spinasse.

Intanto che si svolgono queste discussioni, fervono più che mai attive le fasi della preparazione militare francese nel Mediterraneo.

Il deputato Sollier Presidente della Commissione delle Poste e Telegrafi alla Camera dei Deputati è rientrato in Francia dopo avere con alcuni colleghi proceduto ad un'inchiesta sulla radiodiffusione nel territorio della Tunisia. Questa delegazione ha trasmesso al Governo che ha esaminate con favore le conclusioni tendenti ad elevare a 110 chilometri la potenza del posto di emissione di Tunisi, costruito l'an-

Il progetto per un nuovo stabilimento aereo approvato dal Duce

ROMA, 6 sera

Su invito di S. E. Valle, i dirigenti tecnici della Società dipendenti dalla I.R.I., Alfa Romeo e Cantieri riuniti dell'Adriatico, hanno studiato il problema di contribuire al rafforzamento della industria aeronautica del Mezzogiorno d'Italia, mediante l'impiego di un nuovo grande stabilimento, costituente un assieme organico sia per lo studio e sviluppo sperimentale, sia per la costruzione di aeroplani e motori con annesso campo di volo.

Lo stabilimento studiato, compreso il campo di volo, occuperà circa 300 ettari e potrà dare lavoro a un numero notevole di operai. Il Duce ha approvato il progetto ed ha deciso che lo stabilimento sorga fra Comignola d'Arco ed Acerra, in una zona cioè che risponde alle necessità tecniche dell'industria e permette di utilizzare le reti ferroviarie dello Stato e secondarie per trasportare giornalmente le maestranze dai centri principali di Napoli, Caserta, Castellammare di Stabia e Torre Annunziata.

GRAVE CRISI PRAGA-PRESBURGO

Verso la scissione fra ceki e slovacchi?

MONACO DI BAVIERA, 6 sera

I giornali danno per critica la situazione creata nei rapporti fra Praga e Presburgo non escludendo che essa possa portare ad una scissione completa fra slovacchi e ceki ed alla costituzione di uno Stato Slovacco autonomo. Il Voelksischer Beobachter sottolinea che le attuali condizioni sono insostenibili sia per Praga, che per Presburgo ma che tuttavia Praga farà ogni sforzo per impedire che lo Stato Ceco scenda al livello di una piccola potenza europea.

Quanto alle conversazioni romene polacche la stampa ritiene prematuro parlare di un'azione intesa a migliorare i rapporti della Polonia con la Russia constatando che a Varsavia si considera ancor troppo problematica la situazione della Russia.

Le Meunche Neuest Nachrichten

ritengono che gli sforzi polacco-romeni si dirigano invece piuttosto verso un miglioramento dell'atmosfera fra i due Stati. Il giornale si dice inoltre informato da una prossima visita a Varsavia del Ministro degli Esteri lituano e di quello estone. Il Voelksischer Beobachter in un lungo editoriale odierno polemizza coi Times che scrive che lo sviluppo della situazione dell'Europa centrale non è gradito alla Germania. L'organo del partito socialnazionalista rispondendo che la Germania fa una politica a lunga scadenza e che quindi poco si preoccupa di fenomeni passeggeri conclude che il Reich si è possedere una tal forza di attrazione culturale ed economica verso l'Europa centrale da poter tranquillamente attendere l'evoluzione degli eventi.

IL DRAMMA DELLA PALESTINA

La minaccia degli ebrei Controproposte del Gran Mufti?

LONDRA, 6 sera

Si ha da Varsavia che manifestazioni antibritanniche hanno avuto luogo oggi davanti alla sede della Ambasciata d'Inghilterra. Le manifestazioni sono state organizzate da gruppi ebrei in segno di protesta contro le decisioni prese alla Conferenza di Londra per la Palestina. Da Gerusalemme informano che la stazione radiofonica clandestina, che da qualche tempo svolge una intensa propaganda, ha lanciato ieri un altro appello. In esso gli ignoti agitatori si proclamano completamente responsabili degli atti di terrorismo della scorsa settimana, e invitano la popolazione ebraica a unirsi alla lotta contro ogni soluzione del problema palestinese non conforme alle aspirazioni del popolo d'Istrale.

L'appello termina con queste parole: « Tutti i metodi sono buoni; tutti sono egualmente efficaci ».

Le autorità britanniche hanno pubblicato un'ordinanza con la quale si vieta alla popolazione di ascoltare le emissioni della stazione clandestina.

Secondo il New Chronicle, che appoggia le richieste ebraiche per la Palestina, l'Agenzia giudaica prepara un piano da presentare al Governo britannico, piano secondo il quale la Palestina dovrebbe essere trasformata in Stato indipendente con parità politica e numerica degli arabi e degli ebrei. Dato che vi sono attualmente in Palestina 450.000 ebrei circa, e più di un milione di arabi, gli ebrei intenderebbero stabilire in terra Santa altri 550.000 ebrei circa.

Questo progetto verrebbe sottoposto all'approvazione della delegazione ebraica alla Conferenza palestinese prima di essere presentato ai rappresentanti della Gran Bretagna.

Da Beirut informano che il sottosegretario di Stato del Ministero delle Finanze egiziano, Amin Omar Pascià, recatosi dal Gran Mufti per sottoporre la proposta di mediazione inglese, avrebbe dichiarato che il Mufti era disposto a mettere da parte tutti i sentimenti personali ed ostacoli per ottenere l'indipendenza della Palestina.

Si ignora ancora se il tentativo di mediazione di Amin Omar Pascià abbia avuto successo.

Il primato aereo sul percorso Roma-Addis Abeba

ROMA, 6 sera

Un apparecchio da turismo Nardelli 305 P pilotato da Leonardo Bonzi e da Giovanni Zuppetta partito da Roma alle 17,10 del giorno 5 corrente ha atterrato ad Addis Abeba alle ore 13,50 locali del giorno 6, dopo un volo senza scalo durato complessivamente in ore 18,39 alla velocità media di 240 Km.

Con questo volo viene battuto per la prima volta il primato internazionale del percorso Roma-Addis Abeba e la Roma di Milano, data quale appartiene l'equipaggio, si aggiudica la targa messa in palio per tale primato dal Popolo d'Italia.

La vedova di Lenin sarebbe stata soppressa per ordine del Kremlino

VARSAVIA, 6 sera

Circa la morte della vedova di Lenin, Nadezda Krupskaja, che non ha mai nascosto la sua opposizione a Stalin ed al suo Governo, si rileva che essa da tempo viveva in un regime di vera segregazione religiosa al Cremlino o in una villa nelle vicinanze di Mosca sotto il diretto controllo della polizia.

Il giorno 24 febbraio la Krupskaja, in seguito a consiglio dei medici, doveva partire per la ricovero ucraina. Viceversa essa fu improvvisamente trasportata dalla sua villa presso Mosca, al Cremlino e non si è più vista.

Il Segretario del Partito tiene rapporto a Firenze ai Federali della Toscana e Liguria

FIRENZE, 6 sera

Il Segretario del Partito giunto ieri a Firenze per tenere rapporto ai Segretari federali della Toscana e della Liguria, nella mattinata, accompagnato da S. E. il Prefetto, da S. E. il comandante del Corpo d'armata, dal Federale e da altre autorità e gerarchie, si è recato nella zona del quartiere di Santa Croce rischiosa per volontà del Duce. Ivi ha visitato l'area, dove hanno avuto ora inizio i lavori per la costruzione della nuova Casa Littoria del gruppo rionale fascista Dante Rossini, il cui progetto gli è stato illustrato dal fiduciario del gruppo e dall'architetto progettista, e l'area destinata alla costruzione della nuova sede provinciale del Popolavoro, del cui progetto ha preso visione.

Si è poi recato al giardino del Littoriale, ove nonostante la giornata piovigginosa, si sono svolte le operazioni di costruzione della sede della Mostra Mercato nazionale degli artigiani, che dovrà essere inaugurata l'11 maggio prossimo.

Il Segretario del Partito è stato accompagnato nella visita dalle autorità e gerarchie e dai dirigenti della mostra. Si tratta di un imponente complesso di opere composte di un fabbricato centrale e di dieci padiglioni sorti in poco più di tre mesi intorno ad un grande piazzale, che servirà per le adunate degli artigiani. I fabbricati sono quasi ultimati e si provvede ora ai lavori interni e di rifinitura.

Al termine della visita gli operai e le maestranze si sono raccolti intorno al Segretario del Partito ed hanno fervidamente acclamato il Duce.

Il Segretario del Partito si è fermato poi nel viale Filippo Strozzi, cve presenti i vice-comandanti federali della G.L.L. svolgevano istruzioni ad alcuni reparti del Comando federale della G.L.L., che egli ha passato in rassegna.

Il Segretario del Partito al termine della rassegna e dopo avere assistito ad alcune esercitazioni dei reparti, ha espresso il suo compiacimento al comandante federale ed ai suoi ufficiali rilevando i notevoli progressi realizzati in questi ultimi mesi. Si è quindi recato alla Casa del Fascio, ove ha passato in rassegna i gerarchi della G.L.F., che erano schierati nel piazzale e con essi si è poi intrattenuto amichevolmente, mentre intanto si levavano le invocazioni al Duce.

Visitati i locali della sede del G.U.F., ove si è reso conto dell'organizzazione, il Segretario del Partito è salito negli uffici della Federazione fiorentina del Fascio, ove erano adunati i comandanti delle squadre di azione, ai quali ha tenuto rapporto. Al rapporto erano presenti anche i segretari federali di Milano e di Firenze, componenti del direttorio nazionale, l'ispettore del P.N.F. Ginnasi ed il segretario federale di Piacenza. Il rapporto si è svolto in un'atmosfera di ardentissimo entusiasmo.

Il Segretario del Partito ha impartito disposizioni di dettaglio per la durata del 22 marzo.

I comandanti di squadra hanno pregato il Segretario del Partito di rendersi interprete presso il Duce della gratitudine e della fierezza con la quale hanno accolto un così alto rifinitore.

Nel pomeriggio il Segretario del Partito si è recato allo stadio Giovanni Benini assistendo al secondo tempo della partita di calcio Fiorentina-Panfulla, salutato dalla folla con vibranti applausi all'indirizzo del Duce, al quale si sono rinnovati altissimi quando egli ha lasciato lo stadio.

Alle 18 il Segretario del Partito ha tenuto rapporto alla Casa del Fascio ai Segretari federali della Toscana e della Liguria, presenti anche il componente del direttorio nazionale, Vercini e l'ispettore del Partito Ginnasi. Nella notte il Segretario del Partito ha lasciato Firenze.

Il Bollettino n. 42 degli operai deceduti in A. O. I.

ROMA, 6 sera

Ecco l'elenco degli operai deceduti in A.O.I. dal 1936 al 1937, data del 41 bollettino alla stampa al 38 febbraio successivo, sono deceduti in Africa Orientale italiana sopra una massa di circa 50 mila unità, 36 lavoratori per incidenti e infortuni sul lavoro e malattie varie.

Ecco il 42. elenco di questi valorosi pionieri che l'Italia fascista considera caduti nell'adempimento del loro dovere.

In attesa dell'incoronazione

(Seguito della prima pagina)

Dopo averli ammessi al bacio della mano l'augusto Pontefice si compiaciava intrattenersi alquanto con i presenti, rievocando la grande figura di S. Giovanni Bosco e beneducendo e beneducendo di tutto cuore alla loro particolare attività.

L'appuntamento del Papa

Tra ieri e oggi il Vaticano è rientrato nel suo aspetto abituale dopo l'intenso movimento dei giorni precedenti. Il Santo Padre è sempre nell'appartamento che occupava come Cardinale Segretario di Stato e che ora è diventato, almeno provvisoriamente, l'appartamento privato del Sommo Pontefice.

Soltanto domani Sua Santità si trasferirà nell'appartamento ufficiale al secondo piano per le udienze le quali riprenderanno il loro corso normale da domani in poi secondo l'ordine stabilito nella tabella. L'appartamento privato dove è morto Pio XI deve ancora essere rimesso in ordine, sia perché le stanze più personali del Pontefice defunto sono ancora chiuse, sia perché tutto il resto dell'appartamento stesso era stato trasformato in celle per i numerosi Cardinali durante il Conclave.

Vi è chi dice che il Papa Pio XII inclinerà a restare definitivamente nell'appartamento che ha occupato finora e che perciò verrebbe stabilito l'appartamento privato del Pontefice mentre assegnerebbe al Cardinale Segretario di Stato quello che prima è stato l'appartamento privato del Santo Padre; ma finora, quanto a questo, non si tratta che di supposizioni.

Requisitoria di Casado contro Negrin

Le truppe franchiste si attestano sui confini della zona rossa

SALAMANCA, 6 sera

Si conferma, l'impressione che il nuovo Governo di Madrid tratterà la resa incondizionata con la vittoria. Il nuovo Governo ha assunto il nome di « Comitato per la pubblica difesa ». Il manifesto pubblicato dal nuovo Governo elenca le responsabilità di Negrin e ricorda che in un suo discorso egli disse: « Dobbiamo vincere tutti o morire tutti ». E' giunto il momento — prosegue il manifesto — di dimostrare al popolo che si diceva la verità. Non deve esser più possibile ai dirigenti di fuggire in aeroplano all'estero quando l'edificio crolla ». Fanno parte del nuovo Governo oltre ai rappresentanti dell'esercito, anche quelli della sinistra repubblicana, del partito socialista, del movimento libertario e dell'U.E.T.

Il discorso pronunciato dal generale Casado è una fiera requisitoria contro Negrin. « Il Governo del dott. Negrin — egli ha detto — è venuto per i suoi fini personali e non per la difesa della patria. I combattenti e non combattenti della repubblica spagnola attraverso una catastrofe di carattere mondiale. Tutto ciò è menzogna. Quando si perde si deve aver il coraggio di riconoscere che si è perduto ed affrontare le responsabilità che ne derivano. E' meglio la vittoria morale di saper perdersi che una vittoria materiale ottenuta a forma di vilipendio e di bassezza. Chiedo ai cittadini — termina il manifesto di Casado — di obbedire da questo momento al legittimo Governo della Repubblica che è forzatamente militare e che assume la responsabilità della situazione ».

Il Governo di Burgos continua a mantenersi riservato circa il movimento avvenuto nella Spagna rossa. I giornali ne pubblicano poche notizie, senza commenti.

Il generalissimo Franco, ha nelle sue mani le fila della situazione e i suoi Eserciti continuano a convergere verso i confini della zona rossa. Durante l'intera notte le truppe vittoriose hanno marciato verso i posti loro assegnati e si sono sistemate nelle posizioni già raggiunte.

A Londra si ritiene la resa imminente

LONDRA, 6 sera

Le notizie che giungono a Londra dalla Spagna, confuse e spesso contraddittorie, confermano che le forze dei ribelli marxisti sono alla vigilia della disintegrazione totale.

Si ritiene imminente a Londra che i marxisti si arrendano o che un attacco delle truppe nazionali provochi il crollo finale in brevissimo tempo. Sembra che a Cartagena i combattimenti tra i marxisti e gli insorti nazionalisti continuino. Si afferma anche che parte della flotta marxista in quel porto si è ribellata e che navi della flotta di Franco sarebbero partite da Barcellona per aiutare gli insorti nazionalisti.

DURI D'ORECCHI AUDIPHON

Apparecchio assolutamente nuovo, minuscolo, praticamente invisibile non è vettrico. Senza batterie, né fili, né accessori. Visitateci o RICHIEDETECI con l'unico talloncino INVIO GRATUITO delle condizioni per

PROVA DI TRENTA GIORNI

Nome e cognome _____

Indirizzo _____

Città _____

Richiesta catalogo 22

Apparecchi AUDIPHON (R. 22)

Milano - Via Freguglia N. 10

Telefono 53314

Presso Nuovo Palazzo di Giustizia

Ricevo dalle ore 10-12 e dalle 15-18

Licenza pref. n. 51977 del 17-9-38-XVI

Allegato alla rivista "FOSFODARSI"

"SIMONI"

Ricettacolo di massima efficacia

Fila 1.0 - 2.0 grado (indolore)

ELABORAZIONE PER USO ORALE

Indirizzo all'Anima - Cerebello - Linfatico - Esaurimenti nervosi - Postumi di Pleurite - Depressione organica - Malaria

Chiedetelo nelle buone farmacie e presso la S. A. Dr. Viero e C. - Padova

Ritornate il prodotto se non è originale cioè mancante della firma G. Simoni.

(Decr. Pref. Padova 3058-9)

Curatevi con lo

edio nascente

VIVIDO

contro

l'influenza, la bronchite, i raffreddori, mali di gola, laringiti, catarrhi, stati infettivi acuti.

edio nascente

VIVIDO

E' il rimedio più potente sotto il più piccolo volume

Il tubetto di 30 compresse L. 5,90 in tutta l'Italia - Chiedetelo in tutte le buone farmacie.

Pubblicità autor. Pref. Milano N. 2074

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

BANCA DI INTERESSE NAZIONALE

DIREZIONE CENTRALE: MILANO

Capitale L. 700.000.000 interamente versato

Riserva L. 151.087.696,65 al 31-12-1937-XVI

SEDE DI BOLOGNA: Via Rizzoli N. 5

Ufficio Cambio: Via Rizzoli N. 4

Agenzia di Città N. 1: Piazza XX Settembre (Angolo Via Galliera)

Agenzia di Città N. 2: Piazza Malpighi (Angolo Via S. Felice)

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Completi e pratici servizi per ogni operazione con l'Estero — (Esportazioni — Importazioni — Clearings — Scambi compensati — Trasferimenti)

Servizio Assegni e Lettere di Credito Turistiche Assegni per Viaggiatori «B.C.I.»

Filiali all'Estero: Londra - New York - Istanbul - Izmir

BANCHE AFFILIATE ED ASSOCIATE IN 16 STATI

CORRISPONDENTI IN TUTTO IL MONDO